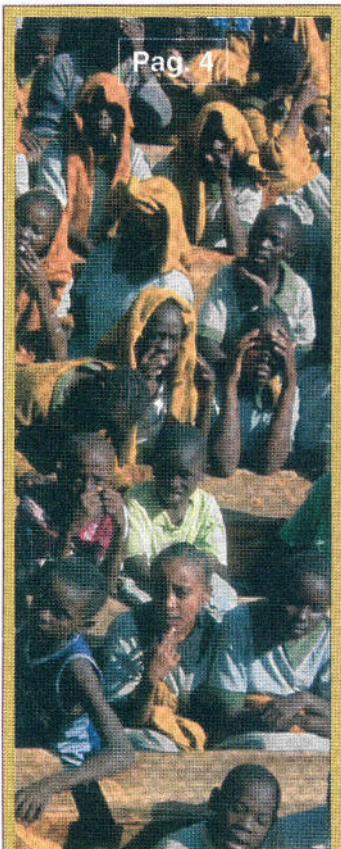
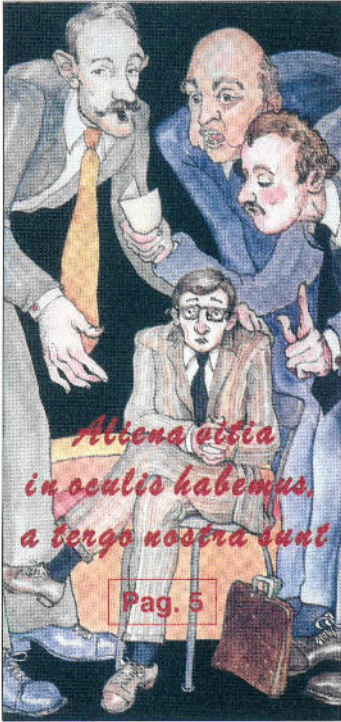


# PANORAMA

DEL TRAPANESE

Poste Italiane Spa - Spediz. in abbon. postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27.02.2004 n.46) art.1, comma 1, DR/CBPA - Trapani

Periodico indipendente d'informazione - Anno 48° (N.S.) n.18 - Trapani, 15 Dicembre 2006 - Euro 1,00



**Tributo  
a un continente  
mai fermo**



**Dal 15 Gennaio 2007 saremo in edicola**

È trascorso un anno dalla ripresa delle pubblicazioni e riteniamo sia giunto il momento di verificare se "l'edicola" ci darà ragione o, al contrario, ci costringerà a dire che "ci siamo illusi" di poter fare giornalismo libero, con una forte connotazione culturale. I nostri lettori, di conseguenza, non ci troveranno più al solito bar; se lo vorranno, potranno acquistare **PANORAMA** in edicola, oppure abbonarsi al costo di soli 15 euro per l'intero anno, ricevendo il giornale comodamente a casa.

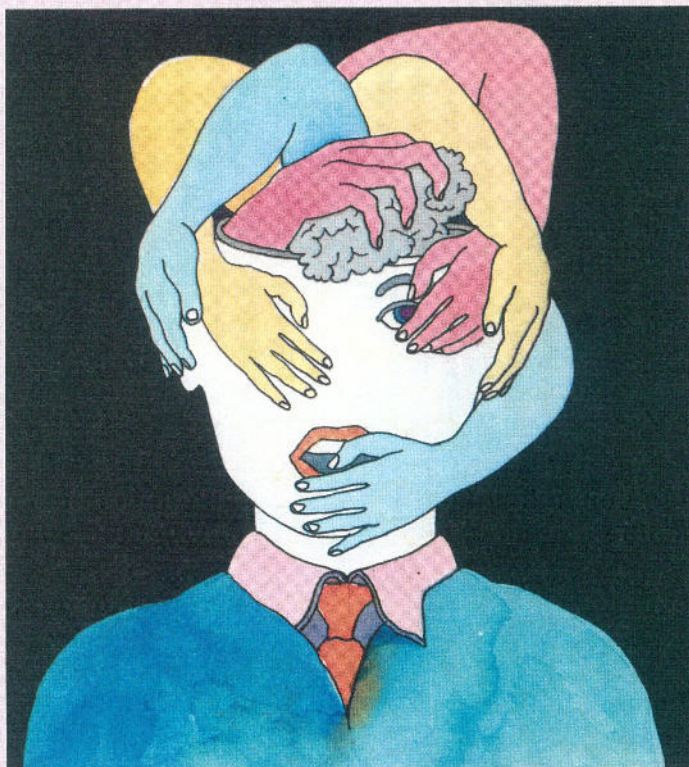
# Che si fa?

--- di Salvatore Costanza ---

Un giornale, come il nostro, ha una duplice, seppur modesta, funzione: guardare al di là della pura marginalità delle cose, per quanto possibile con la buona volontà di chi vi scrive; spingere lo sguardo oltre i confini del proprio circuito provinciale, per cogliere gli aspetti, non sempre lineari e semplici, di realtà diverse dalla nostra, o tanto coinvolte nei processi di crescita della società "globalizzata" da essere considerate spesso anomale, ma che ormai vivono dentro la coscienza civile del paese.

Da qui l'attenzione da noi prestata al mondo arabo/musulmano, con notazioni e servizi di cronaca inusuali per il nostro ambito mass mediatico, chiuso nei vietati circuiti della cronaca politico/amministrativa, e quindi soggetta ai singulti del notabilato locale. Un invito ai lettori a riflettere su cose che finiranno col pesare sui nostri destini, e che i giovani, soprattutto, dovranno tenere in debito conto per il loro avvenire. Per carità: nessun messaggio pedagogico pensiamo di dover dare, perché il compito di ogni onesto giornalismo è solo quello di "rendicontare" il tempo presente.

Nel bilancio annuale della esperienza di "Panorama del Trapanese", che ora facciamo, bisogna ricordare un'altra nostra preoccupazione. La scelta di campo, negli schieramenti politici di destra e di sinistra, non sempre aiuta a comprendere il buono e il cattivo che c'è dentro i fatti della cronaca, anche se alcuni "paletti" vanno fissa-



ti: la denuncia delle troppe storture della vita amministrativa, ma soprattutto la ferma condanna di tutto ciò che la mafia genera nel nostro ambiente, con occulte o manifeste connivenze. Fenomeno di casa nostra, ma con metastasi nazionali, che nessuno può nascondere o sottovalutare.

E tuttavia la scelta di lasciare ai nostri collaboratori piena libertà di espressione è il modo migliore per capire, e capirci, specie in un mo-

mento in cui le "verità" dei partiti mutano ad ogni spirar di fronda. E il libeccio che soffia in questa primaticcia primavera elettorale porta con sé le foglie secche del declino inarrestabile delle coerenze ideali. Ma quanto di buono e corretto si fa nell'interesse della collettività, va comunque segnalato e sorretto.

La deontologia, nel nostro mestiere, non riguarda solo chi fa i giornali, ma anche coloro che li

leggono, i quali sono spesso "eccitati" da scandali e scandaletti, che magari si rendono visibili per nascondere altri più gravi, ad uso di chi paga i giornali e fa sopravvivere i giornalisti. Il giornalismo d'inchiesta, che fu vanto e fucina di grandi giornalisti del passato, oggi purtroppo non vive più di propria linfa, in un sistema mediatico dominato da interessi coalizzati e forti. Allora, che si può fare?

In un ambiente come il nostro, spesso pavido e intellettualmente recessivo, il "fare" è sempre esposto alla critica irriverente o sorniona. La persona "perbene" è in genere chi non si espone, non fa nulla per gli altri, è tutto "casa e chiesa" (la chiesa può essere pure la loggia massonica o il club di servizio). Due persone che si incontrano, non si chiedono mai "che si fa", ma "che si dice". La vita degli altri è spettacolo di marionette, la propria è "idola tribus". Ci siamo chiesti, dopo un anno dalla pubblicazione del giornale, non che cosa "dicono" i lettori, ma che cosa possono fare sul piano del sostegno finanziario, per un giornale che non vuole premere a tutti i costi per averlo.

Da gennaio prossimo metteremo quindi alla prova il nostro pur vasto pubblico di lettori. E il giornale andrà in vendita nelle edicole. Sarà il riscontro, positivo o negativo, del nostro impegno volontario per una città e un territorio che debbono riconoscersi nel progresso civile e nella dignità del lavoro.

## In questo numero

2	Che si fa?	Salvatore Costanza
3	Palindro	Nino Marino
4	Tributo a un continente mai fermo	Federico Costanza
5	Alieni vitia in oculis habemus, a tergo nostra	Roald Vento
6	Rockpolitik - Gozzovigliando	B.d.F.
7	Violenza, continuamente violenza	Panorama
8	Dal "dizionario delle inesattezze": bacchettoni	Renato Lo Schiavo
9	L'editore parla di un suo autore	Vito Corrao
10	Era L'Ora	Salvatore Costanza
11	Cosa faranno i comunisti trapanesi	Pino Ingardia
12	Il panorama culturale in provincia di Trapani	De Simone - Cusumano
13		F. Costanza
14	Influenza stagionale e vaccino antinfluenzale	Sandro Solitro
15	Thrapani! "citta' di ru mari"	Maurilio Riccardo Savona
16	La vita che vorrei	Yvonne Vento
17	L'ex Carcere di San Francesco in Trapani	Panorama
18	Giovani e politica - Paccò, scaltro DS-Margherita	R. Bonello - S. Morselli
19	La lezione di Amari nella Sicilia contemporanea...	Antonino Cusumano
20	Sindaci in forte tensione pre-elettorale	Rosaria Bonello
21	Giuseppe Pace: il ruolo delle banche	Panorama
22	Turismo, una riforma da riformare	Salvatore Morselli
23	Riparti	Panorama
24	Sport	Piero Salvo



Quindicinale di Politica - Cultura - Ecologia - Sport - Spettacolo  
**corrao editore**

Registrazione Tribunale di Trapani 22.01.1958 n.57

Redazione: Via Aceste, 17 - 91100 Trapani  
Tell. 0923 842622 - Cell. 336 894339

Direttore **Salvatore Costanza**  
Condirettore responsabile **Roald Vento**

Stampa **Arti Grafiche Corrao - Trapani**

E-Mail **panoramatrapanese@libero.it**

La riproduzione di testi e immagini deve essere autorizzata dall'editore. La collaborazione sotto ogni forma, compresa la fornitura di articoli, è da considerarsi del tutto gratuita. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Per la pubblicità su "Panorama del trapanese" rivolgersi all'editore Corrao tel. 0923 28858



# la linea d'ombra a cura di Nino Marino

## Palindro

Un tale, deputato divenuto chissaperché, gli venne, altrettanto chissaperché, di paragonarsi a Simone Gatto.

E: "ha perso la testa!";

e: "no, non l'ha trovata!";

e: "no, è un'indigenza!", fu un coro di indignate ed ingiuste proteste.

Calma, calma! Un po' di tolleranza! E che è?

La cosa è più semplice: palindromo essendo di nome, quel tale -Oddo, mettiamo- gli venne di leggersi al suo esatto contrario: Simone Gatto, appunto. Che, poi, al contrario a sua volta scrivendosi, farebbe "sorcio".

La cosa, si sa, non vale per tutti i palindri, ma per quelli che (non si sa mai, avranno pensato!) - come si dice?, ci provano.

\* \* \*

### RAGIONE E DESIDERIO: LA COMUNE SCONFITTA

Trascrissi nella scorsa puntata la bella canzone di Pino Masi "Compagni, sembra ieri!", che, assieme ad altre, Claretta Salvo ha voluto dedicare a commento del mio "Noi e la mafia".

La canzone è bella non solo perchè è l'elegia sofferta, gentile e gridata di una sconfitta, ma anche perchè costituisce un testo che vale bene a narrare -a contrario, io argomento- cosa fu il P.C.I.

Che poi sia il "Sessantotto" che il "P.C.I." furono sconfitti, è un'altra cosa. Ma il Sessantotto fu -anche, assieme ad un sforzo culturale e di lotta poderosi per svecchiare la società italiana- il tentativo di sconfiggere il P.C.I. da sinistra.

Tutti i sessantottini furono anticomunisti: nel momento della crisi, scelsero Craxi -è un fatto:



il più colto di essi, Adriano Sofri, da quelle parti trovò sponda ed asilo. Nel momento più acuto della rottura della legalità costituzionale e della crisi della società e della politica italiana, il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro, essi, per ragioni alte, s'intende, di cultura e di umanità, assieme ai radicali si trovarono contro il P.C.I. col Partito c.d. della trattativa. Che fu il partito della sconfitta dello Stato.

Il Sessantotto, del resto, nacque a Berkeley -non c'è il P.C. americano-, a Nanterre -il P.C.F. era debole e minoritario- in Germania -il KPD è fuori legge-.

In Italia, dove ci fu un forte

PCI, una forte CGIL, un forte PSI, fu più forte l'autunno operaio del '69 che non il '68 di Valle Giulia o di Palazzo Campana.

La frase chiave, scrissi l'altra volta, della ballata di Pino Masi è: "forse è la ragione che ha preso il sopravvento".

La "ragione" dunque, secondo Pino cui mi legarono stima ed affetto, come spiegazione della sconfitta dell' "unico ideale piazzato lì davanti...tutti e subito e guai a chi lo nega, io del processo storico forse non capisco una sega".

Ed infatti ciò che distinse e contrappose la cultura francofortese del "sessantotto" a quella

hegeliano-storicistica del P.C.I. fu appunto la ragione -la dialettica dell'illuminismo che supera l'indistinta approssimazione dell'intuizione- come strumento di diversificazione del "processo storico".

"Tutto e subito" non fu mai lo slogan del P.C.I., anzi non lo fu nè del movimento della Seconda nè di quello della III Internazionale.

L'attenzione al "processo storico", <la "ricognizione del terreno di lotta", la "guerra di posizione" avrebbe detto Antonio Gramsci, e con esso Palmiro Togliatti> furono il tratto significativo del lungo e paziente viaggio del P.C.I. dalla clandestinità alla lotta sociale e parlamentare.

Due grandi opzioni si aprirono l'una di fronte all'altra, senza che una mediazione culturale valesse a superarle in una sintesi alta: il desiderio contro la razionalità, la rottura dionisiaca contro la misura apollinea, Antigone contro Creonte, l'insubordinazione contro l'egemonia, la magia mantrica contro il sapere dialetticamente dedotto, Giordano -a dirla tutta- contro Galileo.

Ed entrambi, ma non solo loro due, dissolti dal...caldo aristotelismo di Bellarmino ed oggi di Ratzinger, dei teocon e dei teodem: i veri vincitori in Italia, la nomenclatura sconfitta nel resto del mondo, che fanno dell'Italia un paesino di periferia, una prigione culturale e spirituale.

"Compagni, sembra ieri": Ed invece è immancabilmente oggi.

Ed abbiamo dissolto le grandi narrazioni entro le quali si trovava senso, misura, identità, storia e mito. Tempo di palindri, direi, per chiudere la puntata. E, credo, l'anno.

3



**Corrao Felice Roberto**

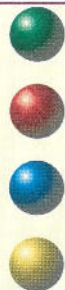
Grandi offerte per te  
Registrati a: [www.fcorrao.com](http://www.fcorrao.com)



Potrai gestire i tuoi ordini direttamente dalla tua poltrona

TRAPANI - VIA S. CALVINO, 3/5/7/9 - TEL. 0923. 54.00.62 - 0923.23.230 - FAX 0923.27.525

E-Mail: [fcorraosrl@virgilio.it](mailto:fcorraosrl@virgilio.it)



**ARTI GRAFICHE CORRAO**

91100 TRAPANI - VIA B. VALENZA, 31

TEL. 0923.28858 - FAX 0923.541148

[www.artigrafichecorrao.it](http://www.artigrafichecorrao.it) - [info@artigrafichecorrao.it](mailto:info@artigrafichecorrao.it)

# Tributo a un continente mai fermo

Provate a immaginare la vastità del continente africano, la sua immensa varietà di climi, ambienti, piante, animali, popoli, culture, musiche e tradizioni. Immaginate di percorrerla da Nord a Sud e da Ovest ad Est, attraverso i deserti, le montagne, le distese brulle del Sahel e le foreste del suo "cuore nero", fino al mare che circonda e comprende tutti questi scenari così diversi l'uno dall'altro.

In Africa troverete il cuore del mondo, le sue ricchezze, le sue enormi bellezze, e le sue miserie, le malattie, le grandi contraddizioni della civiltà umana. Questa grande Madre Terra africana, culla della civiltà fin dai suoi albori, è quanto di più paradisiaco, e allo stesso tempo di maledetto, esista.

La prima volta che ho messo piede in Africa è stato attraverso il viaggio della mia mente, attraverso i libri e gli studi. E nella mia mente si è andata formando una certa immagine, forse fittizia, ma pur sempre nitida, forte, chiara. Quando vi ho messo piede realmente, seppur varcandone appena la soglia, quell'immagine si è animata di forme vive, di uomini, animali, case, ma soprattutto di odori e sensazioni. Mi sono immerso in quel mondo che per tanti anni avevo solo immaginato, ma senza aver mai seriamente considerato le conseguenze di quell'incontro.

Una sera come altre a Tunisi, afosa, umida. Ma in quel momento non riconoscevo più quello che mi circondava: il caldo appiccicoso che dava sfogo ai miasmi e al puzzo dei suq della medina, i gatti che correvano in ogni direzione, l'immondizia su cui "zompettavano" le selvatiche bestiole, la gente che cucinava e friggeva di tutto per le strade all'ora in cui i trapanesi sciamano per locali e birrerie, l'incontro con il mio accompagnatore arabo, sconosciuto "Virgilio" di questa mia discesa agli inferi. A un tratto, una nevia attirò la mia attenzione: dal suo minareto, il muezzin della moschea centrale richiamava i fedeli alla preghiera della notte.

Non avevo mai ascoltato quella voce, eppure mi era familiare. Eppure, tutte quelle spiacevoli sensazioni olfattive e l'inquietudine di affrontare qualcosa di nuovo svanirono improvvisamente, rapito com'ero da un suono che sembrava provenire dai miei più reconditi ricordi.

Non ero mai stato prima in Africa, né in un paese arabo, ma l'immagine nitida che la mia mente aveva plasmato durante studi, letture, film e televisione mi si palesava dinanzi: facevo finalmente parte di quel mondo sognato.

Chi ha avuto la ventura di leggere "Cuore di Tenebra" di Joseph Conrad ritrova facilmente quel senso di "vuoto" relativamente a un pezzo di mondo sconosciuto, un buco nella propria mappa del mondo. Ma questo vuoto è dapprima colmato con la propria fantasia, poi attraverso le esperienze reali: vivendo in prima persona l'incontro con un altro universo culturale.

Vi è l'esigenza insopprimibile di conoscere l'altro, di raggiungere quel "buco nella cartina" e verificare se le nostre supposizioni siano vere oppure no, se la realtà superi di fatto la nostra immaginazione. Ebbene, l'Africa ricopre ancora quel ruolo onirico.

La Storia ci racconta di un luogo in cui è nata e da cui si è diffusa la vita umana (nelle zone centro-orientali del continente sono state scoperte le tracce umane più antiche), ma anche di una vasta area di passaggio per i commerci e gli scambi umani fra Oriente e Occidente, lungo le vie che portavano le merci dall'entroterra al mare e viceversa, lungo la via del sale dapprima, poi dell'oro.

L'Africa è il continente del movimento per eccellenza! Il nomadismo è sempre stato un fenomeno costitutivo per le culture di interi popoli e tribù, ha trascinato i semi dell'identità culturale attraverso i paesi, determinando incroci, sancendo fortune e sfortune, spartendo conoscenze e tradizioni ormai comuni a tante aree del continente africano.

Ma il punto di vista di noi occidentali è sempre stato chiuso all'interno dei nostri orizzonti, dimenticando che su questo continente, per secoli, hanno prosperato regni e dinastie, tali e quali nelle forme e nel-

le strutture a quelli europei o asiatici, a voler significare, probabilmente, che gli uomini sono tutti uguali, nel loro modo di organizzarsi in società comunitarie o autoritarie, libere o dispotiche.

Le forme del feudalesimo e la suddivisione in caste e ceti sociali furono alla base di diverse popolazioni africane, differenziandosi soltanto per le aree in cui insistevano tali domini e per la presenza o meno di allevatori/nomadi o di contadini/proprietari, società segnate dall'importanza di possedere questo o quel genere di prima necessità, che concedeva loro

l'usufrutto del potere. L'immagine che si aveva del continente africano (e che si ha ancora oggi) era quella di un territorio statico, fermo nel tempo e nelle origini, con un'economia arcaica.

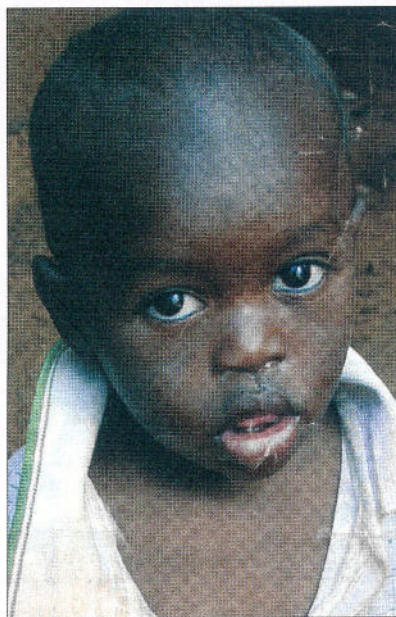
Quando alla fine del XIX secolo, il Congresso di Berlino voluto da Bismarck e dagli altri capi di stato europei sancì la definitiva spartizione dell'Africa alle varie potenze coloniali, il continente era attraversato da etnie e tribù sovrapposte

alle altre, rapporti di lignaggio magmatici, sistemi sociali e politici orizzontali così come verticali. E soprattutto: non vi erano confini di alcun tipo, non vi erano entità statali, né linguistiche ben specifiche, i regni e le società africane non funzionavano come monadi in uno spazio suddiviso. Lo scambio reciproco, la diffusione delle tradizioni culturali orali, il pastoralismo e la continua ricerca di pascoli e terre coltivabili spinti da carestie e altre calamità facevano del nomadismo e dello spostamento la caratteristica più importante dell'identità africana. Quel movimento di genti che non ha mai smesso di agire come motore costitutivo dell'identità africana.

La scoperta delle Americhe e di quegli immensi territori fertili da sfruttare aveva significato nei secoli precedenti la spartizione coloniale l'impiego forzato di centinaia di migliaia di schiavi, dapprima reperiti fra le popolazioni americane stesse. In seguito, una volta decimati da guerre e malattie le popolazioni americane, l'attenzione dei coloni europei si riversò tutta nelle terre africane, dove iniziò la più grande tratta umana della storia dell'uomo. La più dura, la più crudele. Il commercio atlantico degli schiavi fu un affare anche per quelle tribù africane che ebbero come unica alternativa alla subordinazione straniera la concessione di forza lavoro schiavistica pronta a partire per i campi incolti del Nuovo Mondo.

Fu attraverso questa prima rapina che "l'uomo bianco" cominciò a farsi carico del suo "fardello", della sua missione civilizzatrice verso i neri incivili. In realtà, si fece carico di responsabilità enormi per aver segmentato società solide, unite e prospere, disperdendone il notevole patrimonio storico e identitario, arrivando in molti casi addirittura ad annichilire intere culture e popolazioni, fino a far scomparire tradizio-

(Segue a pag.23)



4

il meglio della spesa

ConVè Supermercati

TRAPANI: Viale Regione Siciliana - Via Villa Rosina - Via Archi  
PACECO: Via San Francesco NAPOLA: Via Milano Strada Statale

Nell'edizione n.17 del 30 Novembre scorso, a pagina 5 è stato pubblicato un articolo a mia firma dal titolo "Formare, orientare, plagiare" che, a quanto pare, considerato il tenore della nota che qui di seguito pubblichiamo, ha suscitato una "violenta" reazione da parte del "Dirigente" dell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani, Prof. Antonino Tobia che, aiutato da alcune locuzioni latine, si lascia andare in forbite considerazioni e in latinismi che danno esatta la misura della sua preparazione e della sua cultura, ma che lasciano scoperti, suo malgrado, i fili di un circuito elettrico andato in tilt nel momento in cui qualcuno si è permesso di non condividere qualcosa dell'attuale e della passata gestione dell'Istituto. Guai a farlo!

Ma la contestazione era prevista. Sì, era proprio prevista nell'affermazione in calce all'articolo contestato, secondo la quale c'è gente convinta di agire sempre nel giusto e nell'interesse della collettività, mentre altri ... bla bla bla.

Nell'articolo, in sintesi, si diceva che non era giusto che quell'Istituto mettesse a disposizione dei propri alunni una sola testata giornalistica e che sarebbe stato meglio affiancare ad un giornale con orientamento marcatamente di sinistra, un altro con orientamento diverso. Nello stesso articolo si citava, come precedente non certamente corretto, il fatto che sempre lo stesso Istituto, nel corso di un anno scolastico, in piena campagna elettorale, aveva invitato per ben due volte il Senatore Violante del P.C.I. a confrontarsi con gli alunni. Sarà un caso, sarà perché come dice il Prof. Tobia il fatto non è vietato dalle leggi, ma la verità è questa. Nuda e cruda. Gli piaccia o meno.

Vero, leggere Repubblica o invitare parlamentari comunisti (nati e pasciuti comunisti), non è assolutamente vietato; è però certamente poco corretto non portare in classe altri giornali che non siano quelli di sinistra o non invitare altri parlamentari che non siano comunisti.

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda la parola *plagium* usata nel titolo del contestato articolo, confermo al professore Tobia la volontà di averla scritta con tutto il suo significato italiano e non latino, ma certamente senza l'acredine che secondo lui animava la mia penna; l'ho scritta non soltanto in riferimento ai fatti della scuola, ma al plagio che attraverso alcuna stampa e principalmente attraverso

## *Aliena vitia in oculis habemus, a tergo nostra sunt*

--- di Roald Vento ---



le scuole dei partiti, si è nel tempo cercato di operare sui cervelli in formazione dei nostri giovani.

Non c'è acredine, anzi. E la prova la do pubblicando interamente la lettera pervenuta in redazione, senza effettuare tagli o censure di sorta che altri certamente avrebbero operato, soprattutto quando tale lettera conclude con la seguente offensiva citazione di Galilei: "molti si fanno uscire dalla bocca e ancor più dalla penna colossali sciocchezze".

Come detto, aspettavo una forte contestazione al mio articolo e l'ho avuta; non aspettavo certamente le aggressioni personali, per di più espresse in diverse lingue. Ma sono tutte qui di seguito scritte e chiunque lo voglia, può leggerle in un sol fiato e poi riprendere il respiro. Non posso e non debbo fare a meno di citare, tuttavia, che a questa contestazione hanno fatto eco unanimi consensi da parte di tanti lettori disincantati non certamente contenti di come la Scuola, nel suo complesso, tratta i loro figli.

Questo il testo della lettera ricevuta:

*"Sutor ne ultra crepidam!"*

È da persona saggia non andare oltre le proprie competenze, soprattutto quando si ha la pretesa di avanzare delle critiche. Né vale sempre il detto eracliteo che gli occhi sono testimoni più fedeli delle orecchie. Non basta vedere per giudicare, è necessario, specialmente per chi si arroga il diritto di comunicare agli altri il proprio pensiero attraverso un giornale, ascoltare, ascoltare, ascoltare..., affinché si riesca ad *intelligere*, a penetrare cioè il senso della verità.

In una grave svista, dovuta a disattenzione è incappato il buon Roald Vento, allorché ha confuso il nobile concetto di educazione-istruzione-formazione con il sospetto becero e volgare di plagio.

Se plagiare vuol dire privare gli studenti di ogni autonomia di giudizio o di iniziativa, il nostro interlocutore-accusatore è andato peregrinando per altre vie, diverse e distanti dalla via maestra dell'im-

pegno del nostro Istituto "S. Calvino": ha scambiato, infatti, per *plagium* (lat. furto di schiavi) un progetto educativo-didattico, che ha come obiettivo la diffusione della lettura del quotidiano in classe (non certo da parte del docente annoiato!), e ciò affinché gli alunni possano affiancare all'apprendimento dei contenuti curriculari l'attenzione e l'analisi degli avvenimenti sociali, politici ed economici della realtà, per esserne partecipi.

Non ci risulta che leggere La Repubblica sia vietato dalle leggi dello Stato né da norme votate dal Parlamento Regionale, che anzi ha finanziato negli anni passati tale progetto, come risposta alla diffusione tra i giovani del concetto di legalità e del vivere civile.

Del resto, ma avrebbe fatto bene il caro Roald a documentarsi con lo scrivente, il progetto della lettura in classe del quotidiano è sostenuto dalle più importanti testate giornalistiche nazionali, da La Repubblica, al Corriere della Sera, al Sole 24 Ore, che nel corso dell'anno scolastico contemporaneamente o alternativamente girano tra i banchi degli alunni, a seconda delle copie in omaggio che le redazioni ci inviano.

È spiacevole notare che una certa acredine pervada l'articolo di Vento, dopo la breve ma gradita *ouverture*, in cui si sottolinea l'opera meritoria del "Calvino", che ha intrapreso anche quest'anno una serie di iniziative culturali, aperte ai giovani e alla cittadinanza, fra cui la presentazione della colta e gradevolissima fatica letteraria di Tore Mazzeo il 28 novembre scorso.

Circa l'accusa di plagio, chi scrive respinge al mittente tale sciocchezza, convinto che spetta alla Scuola educare i giovani attraverso il dialogo ora con gli esponenti del mondo ecclesiastico, ora con i più alti rappresentanti dell'ordine pubblico, ora con gli uomini politici di qualsiasi indirizzo ideologico, ora soprattutto con chi ha qualcosa da dire ai giovani.

L'offesa, rivolta all'immagine dell'Istituto, che mi onoro di dirigere, è grave, sebbene altri e non pochi l'abbiano valutata solo un *flatus vocis* di disarmonica armonia.

Per non andare oltre, ci conforta quanto il grande Galilei affermava: purtroppo nel bel Paese "molti si fanno uscire dalla bocca e ancor più dalla penna colossali sciocchezze".

Il Dirigente Scolastico  
Prof. Antonino Tobia

# ROCKPOLITIK

a cura di Braccio di Ferro

Non sono solo, anche se tentano d'isolarmi. Così Giacomo Tranchida comunica alla gente il tentativo del centrodestra di isolarlo, cioè di chiudergli la bocca con il nastro isolante o cu sparatrappu. Forse non hanno torto, caro Giacomo, picchi tu spari sempre contru a tutti e un sarvi a nuddu, mancu 'nno centrusinistra. O semu un popolo di ladri e di pazzi o ... forsi hai raggiumi. Ma allura t'hannu a fari santu!

Puru Peppe Poma, l'omo forti da Provincia, si scaglia contro i pizini che quotidianamente scrive Tranchida su D'Alì e soci. Il porticiolo turistico di Bonagia, dice, nasciu tortu e tu non l'hai saputo far decollare quando eri sindaco di Valderice. Ora cerchi di scaricare le responsabilità sugli altri. Ma fammi u piaciri, taliati 'nno specchiu e viri unn'è u dannu!

Peppe Poma chi pi ccomu scrivi putissi fari u poeta, ci nni rissi quattru puru a Papania: ...le tue affermazioni sono forvianti e creano ingiustificato allarme attorno all'Airgest. A verità è chi ancora non vi addigiriti chi a cumannari semu niautri ... e a strata ancora è longa.

Italia dei Valori, Verdi, Rifondazione e cespugli vari vogliono la consultazione di base per individuare i candidati alle prossime elezioni. I contrari sono Margherita, Sdi e Udeur. I Ds ... muti, comu un pisci. Massimo Fundarò dei verdi, senza troppi giri di parole ha detto basta alle oligarchie di Papania e Oddo, assenti giustificati picchi avianu duluri di panza. Risultato: i primari, i partiti chi cuntanu non li vonnu proprio e Savona arresta per ora l'unico candidato certo.

Papania è sutta scupa anche perché non è riuscito a bloccare la dura contestazione del consigliere comunale Giovanni De Santis che ha sbattuto la porta in faccia ai suoi ex amici, dissociandosi dalla Margherita. Avia assai chi Giovannino avia i cosi gonfi e ora ci sgonfiaro. Pare che a sgonfiarli sia stato Massimo Grillo che con un ago per materassi ha prodotto una buca che potrebbe presto allargarsi e far passare altri esponenti nella sua nuova formazione di centro.

Asparinu, u simacu di Favignana, che certamente non ha nessuna responsabilità se non la culpa in vigilando (mi...zzica chi paroli chi attruvai), giura e spergiura chi un sapia nenti chi u Segretario Generale s'arrubbava i dordi di cittadini. Chi munnu?! Ma picciotti, semu tutti 'mpazzuti?! Un pocu di ritegnu! Arrubbari si', ma iri 'ngalera pi quattru sordi fitusi è veru da stronzi.

"Chi fa parte della massoneria si pone fuori dalla Chiesa, è in stato di peccato grave e non può accedere alla Comunione". U Viscuvu stavota la fici rossa, si la pigghiau cu ddri quattru "cristiani" chi si limitanu a fari attività filantropiche e quarchi favuri a poveri muraturi disoccupati. Miccichè, fatti i cazzi tuoi, ci rissi u capu da massoneria, e talia soccu succeri 'ncasa tua cu l'immigrazioni clandestina! È senza peccato chi scaglia la prima pietra?

A Peccco la Giunta Plaja naviga ormai a vista. Dissociatisi quelli della Margherita e dei DS, il Sindaco non può fare a meno di rivolgersi al Consiglio, opposizione compresa, per chiedere di votare di volta in volta le diverse delibere. Tutti già si misiru u bavaglino al collo, picchi ci sarà na manciugghia generali cu rischio d'allurdarisi i vestita novi.

Pare che il Sindaco di Trapani sia alla ricerca di chi ha installato le luminarie in Via Fardella: "si lu pigghiu ci fazzu passari u piaciri di veniri 'nTrapani". E pensare che i cittadini ritenevano che il 50% di lampadine spente fosse da ricondurre ad un risparmio energetico. "Ma chi risparmio e risparmiu du c.! Purtatimilli cca chi li fazzu novi novi!"

Del listone che starebbe per preparare il Sindaco per le prossime elezioni, fanno parte tanti VIP: assessori e cittadini che contano. Un messaggio segreto per Mimmo: talia u risultato da lista Buscaino di quarchi annu fa e verifica quantu voti pigghiaro i suoi assessori.

Per finire buon Natale e Felice Anno Nuovo per tutti, anche per i Massoni, chi mischini furonu scommunicati du Viscovo.

## Gozzovigliando qua e là

### Morto cardinale Pappalardo

Il cardinale Salvatore Pappalardo, 88 anni, arcivescovo emerito di Palermo, è morto oggi nell'oasi di Baida, dove risiedeva. Il Cardinale è stato un autentico esempio umano ed etico e soprattutto protagonista e motore di una stagione di grandi cambiamenti in Sicilia; uomo di chiesa che ha significato molto per tutti i siciliani impegnati a combattere la mafia.



### Lungo elenco di morti bianche

Il quotidiano 'Liberazione' ha messo in atto una forma di protesta per denunciare il silenzio attorno le morti sul lavoro. "Nè titoli, nè articoli, ma solo un elenco di 250 nomi, cognomi, qualifiche, età e la breve descrizione di come sono morti" Si tratta solo dei morti 'ufficiali', basati sui dati della Cgil per il settore dell'edilizia soltanto negli ultimi 11 mesi; tanto è vero che ci sono pochissimi stranieri.



### Totti: nulla a che fare con la Vento

Francesco Totti ha preso la parola sull'inchiesta vip, sostenendo di non avere nulla a che fare con Flavia Vento. "Sono anni che stanno speculando sul mio nome - ha detto il capitano della Roma -. Ora dico basta. Se da domani torneranno a parlarne agirò per vie legali". Intanto il Ministro Clemente Mastella ha disposto accertamenti "sulla concreta possibilità" che sia stato violato il segreto istruttorio e ha incaricato il capo dell'Ispezzione del Ministero di verificare se vi siano state o meno condotte negligenti da parte del personale dell'Amministrazione nella diffusione delle notizie. Anche Emilio Fede è stato ascoltato dai giudici tirato in ballo da Vittorio Emanuele di Savoia. Il principe aveva parlato delle show-girl che venivano mandate al casinò come ragazze immagine, lasciando intendere che si prestavano a rapporti sessuali.



### Welby: scrivo da mia prigione infame

Piergiorgio Welby scrive al Tg3 da quella che lui definisce la "mia prigione infame, da questo corpo che per etica, s'intende, mi sequestrano". "Mi vengono alla memoria le lettere inviate alla ...'politica' da un suo illustre, altro prigioniero: Aldo Moro. Pagine nobili e tragiche contro gli uomini di un potere che aveva deciso di condannarlo (anche lui per etica, naturalmente) a morte certa; anche lui ad una forma di tortura di Stato, feroce ed ottusa". Per il presidente dell'Associazione Luca Coscioni e Presidente dei Radicali Italiani, Welby "sta lottando da leader politico con il suo corpo e la sua intelligenza per il riconoscimento di un diritto".



### Uccise un benzinaio, libero dopo soli due anni

Elia Di Domenico, il 19enne che nel 2004 uccise per rapinarlo un benzinaio di Lecco, è uscito dall'istituto minorile Beccaria di Milano. La scarcerazione, come hanno scritto i giudici d'appello nella sentenza con cui lo hanno condannato a 9 anni di carcere, è avvenuta per scadenza dei termini di custodia cautelare. Sono scandalizzata, ha commentato la figlia del benzinaio: Il ricordo di mio padre oggi torna vivo più che mai.



### Guai a non pagare gli alimenti

Il governo Blair metterà alla gogna sul web i padri che non pagano gli alimenti per i figli affidati alla madre. Non solo: se si ostineranno a non fare la loro parte rischieranno la perdita del passaporto, il braccialetto elettronico al piede e il coprifuoco ad una certa ora. "Dobbiamo scendere come una tonnellata di mattoni su quei genitori che non si assumono tutte le loro responsabilità davanti alla famiglia".



### Lady Diana: l'autista Henri Paul era ubriaco e andava veloce

La morte di Diana fu un tragico incidente e la principessa non era incinta: lo ha detto il responsabile dell'indagine, Lord Stevens. L'impatto in cui persero la vita Lady D, Dodi Al Fayed e l'autista Henri Paul, il 31 agosto di 9 anni fa a Parigi, fu solo un incidente e l'inchiesta britannica, durata tre anni, sottolinea che non ci fu nessun complotto.



**GIOVANI, SCUOLA E BULLISMO**

**Ispettore sul "caso scotch"**

Un ispettore sta ancora verificando il gravissimo caso della scuola materna di Roma dove una maestra avrebbe usato scotch per legare i bambini troppo vivaci o chiudere la bocca a chi non taceva.

**Bulli e angherie a professori**

In un video, tra i più visti su Internet e ora oscurato, si vedeva uno studente sollevare minacciosamente la cattedra davanti all'insegnante e un altro accendersi una sigaretta in classe producendo una fiammata con una bomboletta spray.

**Denunciati 5 minori**

Cinque minorenni di origine campana e perugina, sono stati denunciati a piede libero dalla polizia in relazione ad aggressioni nei confronti di loro coetanei. Gli episodi di bullismo sono avvenuti nei pressi di un luna park.

**Giovani più spaventati**

Un adolescente italiano su tre ha paura di essere vittima di episodi di bullismo e 1 su 2 ritiene che sia la scuola il luogo più "pericoloso". È quanto emerge da un sondaggio on-line per teenager. Al sondaggio hanno partecipato 1011 adolescenti tra gli 11 ed i 18 anni. Il 38% degli intervistati ha risposto di avere paura del bullismo e addirittura il 16% di esserne già stato vittima, il 33% ha affermato di non temere nulla e il 13% di non saper rispondere.

**Ragazzina violentata**

Ha conosciuto una donna in chat ed è riuscito a convincerla ad affidargli la figlia per compiere un rito propiziatorio per ottenere una casa popolare. La ragazzina, che quel giorno compiva 13 anni, è stata picchiata e violentata e solo mesi dopo il fatto è riuscita a parlarne con un'amica, poi con una sorella, infine con la madre. L'autore dello stupro è una guardia giurata di origine pugliese.

# Violenza continuamente violenza

**È una costante tragicamente ripetitiva che deve stimolarci a riflettere sulla progressiva perdita di quei valori che un tempo erano posti a baluardo dell'educazione, della morale, dell'etica, di ognuno di noi**

**Bambina filmata in oscenità**

Ragazze, poco più che bambine, riprese in contesti di esibizionismo sessuale, comparirebbero in filmati girati con i videofonini. Le minorenni sono al centro dell'inchiesta della procura dei minori di Ancona sugli abusi cui un 'branco' di minorenni avrebbe sottoposto per mesi una 13enne, approfittando del suo bisogno di essere accettata.

**Abusa di 15enne, arrestato**

Un 18enne accusato di aver picchiato e costretto una ragazza di 15 anni ad avere rapporti sessuali nella sua auto, è stato arrestato. Dopo la denuncia dei genitori della minorenne, il gip ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per violenza sessuale ai danni di minore e lesioni personali nei confronti del giovane che ora è rinchiuso in carcere.

**VIOLENZE IN FAMIGLIA**

**Bimbo soffocato dalla madre**

È in corso l'autopsia sul corpo di Matteo, il piccolo di 9 mesi trovato morto dal padre all'interno della loro abitazione. Sul collo del piccolo sarebbero stati trovati segni di soffocamento, particolare che avrebbe portato ad ipotizzare che possa essere stato soffocato dalla madre che poi avrebbe tentato il suicidio.

**Coniugi impiccati nel Savonese**

Un uomo e una donna sono stati trovati impiccati nel levante savonese: sembra si tratti di omicidio-suicidio. La tragedia è avvenuta in uno stabile abbandonato da 20 anni. Le vittime, sembra avessero una relazione che la donna voleva interrompere.

È finita in tragedia la scorsa notte l'ennesima lite tra due fratelli di Ladispoli, Giulio e Stefano Foglia, di 38 e 33 anni. Giulio ha sferrato una coltellata al cuore al fratello uccidendolo. È avvenuto in una villetta della cittadina balneare a nord di Roma dove la vittima viveva da solo. Il fratello si era recato nell'abitazione per un 'chiarimento' su una questione ancora da accertare.

**"Chiarimento" con morto**

Un 40enne, dopo una lite con la compagna, si è barricato in casa, minacciando uccidere le due figlie di 4 anni e di suicidarsi. L'intervento di un fratello dell'uomo, entrato in casa attraverso una finestra, ha permesso di portare in salvo le bambine. L'uomo aveva avuto un diverbio con la compagna, cacciandola di casa e poi si era chiuso dentro con le bambine.

**Minaccia di uccidere figlie**

Un 16enne, protagonista di una 'fuitina' con la fidanzata di 15 anni, ha sparato contro l'automobile dei genitori di lei. Il giovane, pregiudicato, aveva convinto la ragazza a trasferirsi a casa dei suoi genitori. Padre e madre di lei si erano

**Sedicenne spara a suoceri**

Un uomo di 33 anni, in preda a una violenta crisi mistica, ha gettato a terra la figliuola di 7 mesi. La piccola, ricoverata nell'ospedale 'Basilotta' di Nicosia, in provincia di Enna, non avrebbe riportato gravi lesioni. Il padre ha dichiarato di avere ricevuto dalla Madonna, apparsagli in sogno, l'ordine di scagliare a terra la bambina. L'uomo si trova ora nel reparto psichiatrico del nosocomio di Enna.

rivolti alla Polizia per denunciare la fuga ed erano appena usciti dal commissariato quando il ragazzo ha sparato contro la loro auto, per fortuna senza conseguenze. Arrestato il ragazzo, la madre e due conoscenti, fermato il padre.

**Getta in terra figlia di 7 mesi**

Un uomo di 33 anni, in preda a una violenta crisi mistica, ha gettato a terra la figliuola di 7 mesi. La piccola, ricoverata nell'ospedale 'Basilotta' di Nicosia, in provincia di Enna, non avrebbe riportato gravi lesioni. Il padre ha dichiarato di avere ricevuto dalla Madonna, apparsagli in sogno, l'ordine di scagliare a terra la bambina. L'uomo si trova ora nel reparto psichiatrico del nosocomio di Enna.

**Bimba soffocata nella culla**

Affetta da una grave forma di esaurimento, una madre ha ucciso la sua bimba di 5 mesi, poi si è fatta arrestare. È accaduto a Valmainera di Asti. La donna, inserviente presso un ospedale di Asti, non ha saputo dare una spiegazione del suo gesto. Avrebbe detto che era esasperata per il continuo pianto della piccola.

**Abusi su bimba, quattro arresti**

Quattro persone sono state arrestate nel brindisino per avere abusato per 5 anni di una bimba. Fra loro c'è anche il nonno. È accaduto in provincia di Brindisi dove i Carabinieri hanno arrestato quattro parenti della vittima, oggi quattordicenne. Le violenze sarebbero cominciate fin quando la piccola aveva meno di dieci anni.

**Molestie sessuali sulle donne**

Dieci milioni di donne, fra i 14 e 59 anni, hanno subito molestie sessuali o ricatti sessuali nel corso della vita. È il quadro nazionale sulla violenza sessuale subita dalle donne proposto dall'Istat. Sono 500 mila gli stupri o tentati stupri, mentre ammontano a 900 mila i ricatti sessuali sul lavoro. 100 mila sono state oggetto di entrambe le violenze.

**HOTEL MODERNO ERICE**

VIA VITTORIO EMANUELE, 63 91016 ERICE (TP) ITALY  
 TEL ++39.0923.869300 FAX ++39.0923.869139  
 www.hotelmodernoerice.it info@hotelmodernoerice.it

**BELVEDERE San Nicola TURISMO RURALE**

RISTORANTE - BAR - ALBERGO - RICEVIMENTI  
 91016 ERICE (TP) ITALY  
 TEL ++39.0923.860124 FAX ++39.0923.869139  
 www.belvederesannicola.it info@belvederesannicola.it  
 www.hotelmodernoerice.it info@hotelmodernoerice.it

# Cultura e dintorni

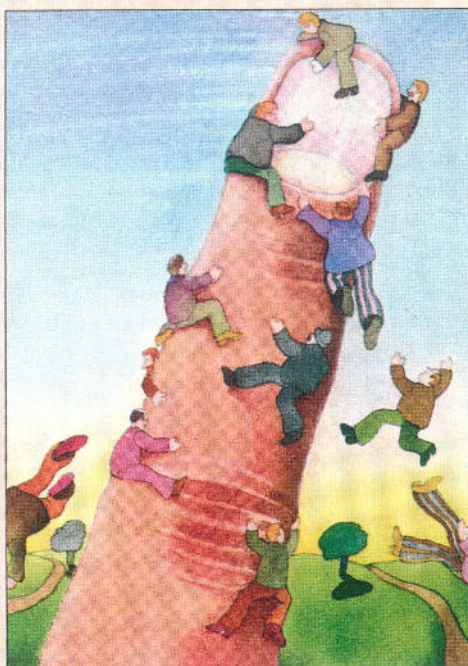
## Dal 'Dizionario delle Insensatezze':

### “Bacchettone”

di Renato Lo Schiavo

Punto di partenza, il latino “Baculum”, il bastone. Nella bella lingua degli avi il suffisso tradisce l'origine diminutiva, ma del sostantivo originario non v'è traccia, a meno che non si pensi a 'baca', termine che indica genericamente un piccolo frutto, e per i latini era applicabile perfino al corallo. L'italiano ha mascherato la diminutività facendo del bacchio una pertica, termine quest'ultimo derivato direttamente dal latino, ove il prefisso rendeva immediatamente esplicito l'aspetto superlativo di quel tignum, l'asse di legno, che sopravvive in una locuzione erotica di movimento (“andare a tigno”, accogliente monolocale ginecologico non si sa se monofrequentato).

Anche l'italiano volle diminutivizzare e femminilizzare l'oggetto, creando la bacchetta, che tanto onore si fece nelle pubbliche aule scolastiche, ma che suscitò anche delle crisi di gelosia maschile, prodotte dal turbamento consequenziale al cambiamento di genere grammaticale. Dalla crisi si uscì coniato prima un termine che ripristinasse la mascolinità, 'bacchetto', una sorta di piccolo manganello, e poi uno che abbinasse l'accrescimento, e così si ebbe il bacchettone. Sembrò più bello traslarlo dall'oggetto alla persona, che però non ce ne guadagnò molto, diventando sinonimo di 'bigotto', termine che non ha nulla a che fare con la biga, derivando dall'anglosassone *bi God* ('per Dio!'), inflazionato dai Normanni, nonché sinonimo dell'esclusivamente femminile 'beghina', la donnetta ostentatamente devota, che non viene - come si potrebbe ovviamente supporre - da 'bega', che è gotico, bensì dal francese *béguine*, così spudoratamente legato a *beguin*, un 'capriccio amoroso' (a quanto pare, la legge del contrappasso opera anche nel campo



della semantica).

Se l'uso ha fatto del minchione una persona da compatire (forse perché incapace di trarre adeguato frutto dai troppi centimetri di grazia toccatagli), ha però associato il bacchettone (non ditemi che non avevate fatto caso al parallelismo

di metafora!) al disprezzo (dovuto ad un cattivo uso di quei troppi centimetri?). Certi misteri di semantica storica sono insondabili, ma il fatto che talvolta ci si senta abbacchiati ricorda con splendida chiarezza che determinati bacchi dopo l'uso si ammosciano per via dell'eccessivo sforzo. Sostentevole corroborato viene arreato dal 'bacchéo', uno schema metrico greco uguale all'anapesto nella composizione prosodica ma differente nella sede d'ictus, perché, signori miei, lo dicono gli psicologi, la differenza delle cose sta tutta nella punteggiatura, cioè a dire in quello che si vuole sottolineare (o accentare). Il bacchéo rimanda a Bacco, il dio greco la cui prima parte del nome rimanda al 'bakterion' (= 'bastone'), termine che in italiano evoca immediatamente fondati timori per la salute, così come l'omologo di derivazione latina 'bacillo', che sempre al bastone fa riferimento ma che per venire sconfitto dev'essere fronteggiato da un suo pari, anzi da uno più cazzuto di lui, tanto da essere per antonomasia un penicillo. E non si pensi che la cosa resti circoscritta al regno preanimato: un uomo che non sa farsi valere - e il bastone c'entra fino ad un certo punto - è un imbecille, parola fra le più amate di tutte le epoche, perché nella mente di ciascuno è sempre associata a qualcun altro, in virtù di un autointerdetto selfappellativo.

La lunga passeggiata etimologica finisce per convincerci che il sostantivo di partenza sia proprio *baca*, il pezzo di legno che si trasforma in frutto pur mantenendo una sua durezza esteriore, perché poi, alla fatta del conto, è la durezza il vero fattore (nel senso proprio di *facitore*) del piacere. E chi si offende è un bacchettone. Bis e daccapo.

Dopo lunghi e accurati lavori di restauro, La Provincia Regionale ha inaugurato un nuovo spazio espositivo all'interno dell'ex Carcere di via San Francesco: la “Vicaria”.

La riapertura coincide anche con una l'importante mostra organizzata dalla Provincia Regionale di Trapani, dalla Fondazione Orestadi di Gibellina e dal Comune di Gibellina, che presenterà, a partire da sabato 16 dicembre e fino al 28 gennaio, una preziosa selezione di ventisette opere di artisti contemporanei, da Alberto Burri a Mario Schifano, da Pietro Consagra a Mimmo Paladino, da Mimmo Rotella a Giulio Turcato, da Afro Basaldella ad Arnaldo Pomodoro.

Si tratta di opere provenienti dal Museo Civico di Arte Contemporanea di Gibellina, dalla Fondazione Orestadi di Gibellina, che celebra i suoi venticinque anni di attività, e dal patrimonio della stessa Provincia. Il visitatore ammirerà, così, auten-

La Provincia apre un nuovo spazio espositivo nella “Vicaria”

## Labirinti del tempo e della luce

Incontri con l'arte contemporanea nel trapanese

tici capolavori di alcuni tra i protagonisti dell'arte italiana del secolo scorso, le cui opere hanno contribuito alla ricostruzione e alla rinascita

della città di Gibellina, distrutta dal terremoto del gennaio del 1968.

Attraverso i loro lavori, si potrà gettare uno sguardo approfondito sui

vari filoni che ne hanno contraddistinto la storia dagli anni sessanta ad oggi: dall'informale di Alberto Burri e Carla Accardi, alla pop art di Mario Schifano, alla poesia visiva di Emilio Isgrò, ai decollages di Mimmo Rotella, alla Transavanguardia di Mimmo Paladino e Mimmo Giannini, all'astrattismo plastico di Pietro Consagra.

L'occasione espositiva celebra il venticinquesimo anniversario della Fondazione Orestadi di Gibellina, rassegna internazionale di arti e dell'omonima Fondazione, costituita nel 1992 con la donazione Ludovico Corrao. La Fondazione, arricchita nel tempo da ulteriori donazioni ed acquisizioni, ha proseguito l'esperienza culturale iniziata nel 1968, quando alla ricostruzione della città vennero chiamati alcuni tra i maggiori artisti italiani e di altri paesi i quali ne segnarono profondamente la fisionomia e ne fecero uno dei più importanti contenitori di opere d'arte. (Leggi pag. 13)

SEIKO  
KINETIC



VALENTI

Gioielli

Via Fardella, 288 Trapani

Tel. 0923.872300



**L'Editore parla di un suo Autore**

**È arrivata in libreria una singolare silloge di poesie di Tore Mazzeo dal titolo**

**"POESIE TRAPANESI - Baddhranzuli 2"**

Si tratta di poesie scritte in un periodo temporale che va dal 1950 fino ad oggi, e la cui protagonista è la città con i suoi abitanti, i suoi luoghi, i suoi sentimenti, i suoi gusti gastronomici, il suo buonumore.

Il volume è diviso in sei capitoli (come in Centona di Nino Martoglio) che accolgono composizioni le più varie, spesso ironiche o scherzose, od ove prevalgono i sentimenti

del nostro popolo, ed altre ancora ove si illustrano luoghi deliziosi ed angoli degni di essere fotografati da una poesia.

Quello dell'ambientazione letteraria è un pallino fisso di Tore Mazzeo. Tutti i suoi scritti, prose o poesie, parlano di Trapani o della sua

gente, sia nel bene che nel male. Egli, forse nella sua innata modestia, si giustifica ritenendo che questo suo comportamento possa servire a combattere l'abulia dei suoi concittadini dovuta in parte alla parabola laica che *l'erba del vicino è sempre più verde* ed in definitiva che uno scrittore, un poeta, un letterato non può nascere e soprattutto vivere nella sua città natale; da qui i silenzi su Calvino, Marrone ed altri.

Del resto - dice - grandi scrittori come Verga, Capuana, Pirandello, Martoglio, Sciascia, Consolo, Tomasi, Bufalino, Bonaviri e tanti altri ancora, hanno sentito il bisogno, per stimolare la loro verva, di respirare l'aria natia.

Altri cittadini, invece, pensano che questo vezzo di parlare della

propria terra è dovuto alla mancanza di conoscenze di altri paesi. Questa tesi però non può valere per il nostro uomo perché come molti non sanno egli è stato un accanito viaggiatore, e che i suoi viaggi venivano effettuati proprio con lo stesso metodo che avevano osservato i grandi viaggiatori che due o tre secoli or sono arrivarono in Sicilia per scoprirne bellezze e schifezze.

Essi però arrivavano già preparati dalle loro letture colte sia sui comportamenti degli abitanti indigeni e sia sui loro numerosi conquistatori che si erano avvicinati nei vari periodi storici dell'umanità. Tore afferma di essere scrittore e poeta locale e dice sempre che

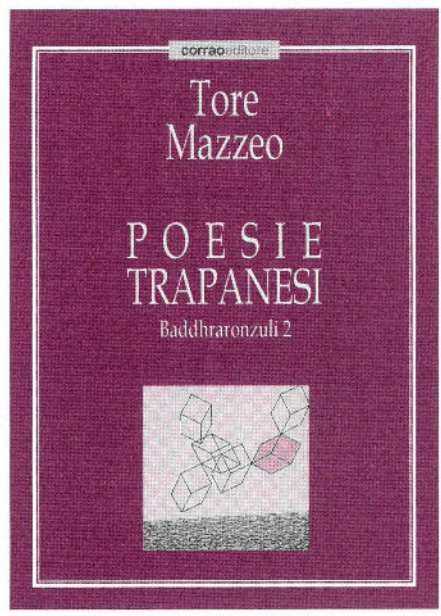
scavando in archivi o biblioteche o raccogliendo testimonianze o osservando reperti museali o studiando usi e costumi o credenze o proverbi, leggende o favole o preghiere antiche o tramandamenti folcloristici, ci si può avventurare in creazioni letterarie o poetiche o teatrali.

Le "Poesie trapanesi" sono scritte nella parlata trapanese, ma sono arricchite dalla loro traduzione in una poesia in lingua italiana; molte altre, inoltre, spiegano in una "Nota esplicativa" i perché ed i per come di quei versi, specie quelli che investono la tradizione popolare.

Per concludere il libro lo troverete in libreria; è un buon libro, composto da 240 pagine; potrebbe essere una bella strenna natalizia.

L'Editore

**Novità in libreria**



**Servizi segreti** di gianni salvo

**LA TERRA. 2006. Sergio Rubini.**



Professeur Bentivoglio torna da Milan ne le natie Puglie pour vendre una masseria. Ritrova ses frères: Venturiello, très violent et tombeur de femmes; Briguglia, jeune idéaliste; Solfrizzi, politicante indebitato fino a collo con terrifiant usurier Antonino.

Antonino fa briutta fine. Chi è l'assassin? Antonino prestatto argent a Solfrizzi. Buco sans fond. Primo indisiato! Antonino tolto femme a Venturiello. Secondo indisiato! Solution très fascile. L'assassin è Briguglia, jeune idéaliste!

In treno professeur Bentivoglio raconte vera solution a sa femme. Rumore treno copre sua voce. Moi sa légère le labra! Ho imparato quando ero légionnaire dans la Légion étrangère! L'anglais, l'italien, l'allemand et le marocain! Modestement!

Excuse-moi professeur! Une fraude géante. Dépistage. Et voilà la bonne solution: assassin, impunito, è Guglielmo Tell, pardon, è Solfrizzi. Briguglia, idéaliste, voleva défendre tous les frères. Un seul mot! Dans le respect des règles; la justice avant tout. Cas résolu! Solfrizzi, pasiensa, non verrà a mangiarmi ne la mano.

(Era diuro dans la Légion étrangère. Ma adesso, in TERRA de miracles et de processions, encore più diuro!)

Rapporto riservato per la Procura della Repubblica di Bari  
Firmato: *Ispettore Clouseau*



**La terra**

con Fabrizio Bentivoglio, Paolo Briguglia, Massimo Venturiello, Emilio Solfrizzi, Sergio Rubini e Claudia Gerini

Il film ruota attorno a una terra e a una famiglia che la possiede. Siamo in Puglia. Alla sua morte, un padre lascia in eredità un'azienda agricola, indivisibile, ai quattro figli. Il maggiore, trasferitosi anni prima a Milano dove insegna filosofia, torna a casa con l'intenzione di vendere rapidamente la proprietà. Lui, assieme ai suoi fratelli Michele, mediocre uomo d'affari con il pallino per la politica, e Mario, un eterno studente impegnato nel volontariato, cerca con pochi risultati di convincere il fratellastro Aldo a disfarsi della proprietà. Nel tentativo di riportarlo alla ragione riemergono antichi rancori e vecchie ferite che il tempo non ha rimarginato. Tutti i fratelli sembrano inoltre coinvolti nei giri malavitosi dell'usuraio



Tonino e in un delitto che avviene durante la processione del venerdì santo. Dopo che uno dei fratelli viene accusato, Luigi, proprio lui che aveva chiuso col passato, si trova ad assumere il ruolo di capofamiglia: riscopre così dentro di sé energie nuove ma anche impulsi latenti che aveva sempre creduto di saper dominare.



**Ospitalità Mediterranea**

www.tirrenohotel.com • e-mail: info@tirrenohotel.com

RISTORANTE  
PORTO TURISTICO  
SOLARIUM

> numero verde 840 500 839

Tel. 0923 571078 - 571500 • Fax. 0923 571109  
Via Enea, 37 • 91016 - C/da Pizzolungo - Erice (TP)

Alcune recenti testimonianze sul quotidiano "L'Ora", che ha vissuto la sua stagione "ruggente" tra il 1955 e il '75, hanno incrociato, nel ricordo, la vita tutta della Sicilia autonoma. Quel giornale, per la sua chiara scelta di "frontiera" in una realtà di profonde fratture sociali, emergenze e collusioni mafiose, anomali "laboratori" politici, ha vissuto una vera e propria epica mass mediatica, formando una scuola di cronisti e pubblicisti, che ancora oggi si fanno un vanto di esservi stati come agonisti o comprimari.

Poiché chi scrive questa nota vi ha avuto pure qualche parte, in una condizione da "intellettuale", più che da cronista, come lo stesso Nisticò ha giudicato con ambigua eleganza nel suo libro *«Accadeva in Sicilia. Gli anni ruggenti dell'«Ora» di Palermo»*, non mi sembra inutile aggregarmi a quei ricordi.

L'esperienza di quel giornale non può fasciarsi delle sole aureole che i suoi fruitori professionali - molti trasmigrati verso opposte sponde politiche - hanno voluto costruire. Senza cioè lasciare il campo a doverose revisioni. Bisogna dire subito che il giornale si identificava col suo direttore (ne era anzi lo specchio cartaceo), nevrotico quanto bastava per nobilitarlo nella sua missione di direttore, appunto. Le sue ire erano professionali, la sua genialità, la sua passione giornalistica nel senso più alto e nobile della dedizione politica, ce lo rendevano stranamente tenero e confidente.

Quando, nel 1957, fui cooptato da Giacinto Borelli, inviato a Trapani dal giornale, nella redazione de "L'Ora", avevo il solo effimero curriculum di corrispondente dell'*Avanti!* e il riconoscimento di un non pingue premio giornalistico. Curriculum che comunque fu considerato bastevole per affidarmi la responsabilità della redazione trapanese. Il fortunato sodalizio di giovani quasi subito adusati al mestiere (Diego Adragna, Mario Genco, Lita Riggio) ci consentì di affrontare inchieste esemplari, alcune corrosive del blocco di potere che si andava formando in città. Ma una di queste inchieste fu troncata a monte, per l'intervento di un industrialotto, benemerito al PCI per le sue "aperture" progressiste.

L'ignaro redattore periferico - perché "intellettuale era" - non sempre operava in maniera "sinergica", come si direbbe oggi, con la linea del giornale, pur fidando sulla amichevole colleganza di alcune figure nobili del giornale, come

# Era

## L'ORA

- - - di Salvatore Costanza - - -

Marcello Cimino e Giuliana Saladino. Finché si trovò il modo di licenziarlo in tronco con un telegramma.

"L'Ora", sostenuto finanziariamente dal PCI, ne era politicamente orientato, anche se Nisticò riuscì ad assicurargli una sua originale connotazione. Durante la cosiddetta "rivolta milazzista" del 1958-60,

i contrasti tra socialisti e comunisti (pur se uniti nella gestione di quel governo, insieme ai neofascisti) si erano divaricati al punto da presupporre la rottura che si sarebbe determinata in seguito con le scelte di autonomia del PSI e l'alleanza di centro/sinistra con la DC.

"L'Ora" fu parte integrante del milazzismo, e ne costituì la "voce

clamante" per la difesa (si disse) della Sicilia dall'assalto dei monopoli. Nel confuso (e ambiguo) clima di quei giorni, il giornale si assunse il compito di captare i sentimenti popolari di una certa rivalse siciliana.

I pochi socialisti che lavoravano al giornale (Pino Basile, Vittorio Lo Bianco) se ne allontanarono, o ne furono presto esclusi. Chi scrive accolse la decisione a suo carico come un'occasione per dedicarsi agli studi di storia, sacrificati dopo la fervida stagione feltrinelliana. E, tuttavia, accolsi l'invito ad una mia reintegrazione, questa volta come collaboratore fisso per le pagine culturali, e quindi in una zona d'interessi poco permeabili alle flessibili scelte della politica.

Ma anche qui il settarismo comunista coltivava i suoi "cento fiori". Alla dura condanna del *Gattopardo*, formulata da Mario Alicata, responsabile culturale del partito, sulla base di un pregiudizio "classista", non estetico, si affiancò il paradigma "sicilianista" elaborato da Leonardo Sciascia in una sua rassegna letteraria. Estrapolando - mi parve - il giudizio storico da quello politico scrissi allora un'ampia nota per esprimere il mio dissenso dalle tesi sciasciane. Nota che, a dispetto del mio servizio di collaboratore culturale, non fu pubblicata. E che riproposi, nel 1968, agli studenti dell'Università di Heidelberg in un seminario cui partecipò lo stesso Sciascia.

Il diagramma storico della Sicilia, che era segnato dai valori del mondo contadino e dai momenti di contrasto tra l'impatto con lo Stato unitario e le aspirazioni autonomistiche, trovò in quegli anni tra gli intellettuali sensibilità diverse. Ma "L'Ora" riuscì a coagularne le tensioni ideali nel progetto di un'attiva presenza della cultura nella vita dell'isola, attraverso una loro originale "milizia" nel giornale. Ne fui, in qualche parte, cooperatore per il legame con la storia - dalla ricostruzione delle *Cronache del 1860* alla rivolta palermitana del *Sette e mezzo*, agli inediti *Processi dei Fasci Siciliani* del 1894 - mentre nelle pagine di *Sicilia idee* si scandivano i passaggi dalla memoria alla realtà della vita sociale.

Eventi drammatici sconvolgevano, intanto, il paese: il terremoto del Belice, il dissesto idrogeologico di ampie zone della Sicilia, le città strozzate nella morsa della speculazione edilizia, mentre la mafia incombeva su uno scenario di violenze e di corruzione, e il '68 dei giovani manifestava nelle piaz-



(Segue a pag. 14)

La riflessione su quello che è stato il fenomeno culturale e sociale, ancor prima che politico, della vita e del ruolo dei comunisti, torna in queste settimane di estrema attualità in considerazione di una crescente produzione letteraria che per motivazioni di carattere autobiografico o di cosmesi sta fiorendo negli ultimi tempi in Sicilia.

Invero la federazione del PCI per migliaia di militanti compagni e simpatizzanti fino agli inizi degli anni ottanta per larga parte fu vissuta come una grande casa di idealità e di solidarietà, centinaia di giovani come me che si affacciarono presto alla militanza vissero il partito come una scuola di vita e si spesero totalmente a costo di sacrifici immensi, talvolta rinunciando agli studi e alle facili carriere nelle professioni o nel pubblico impiego, sopportando la discriminazione negli studi e nelle carriere, perfino il pedinamento dei confidenti della polizia.

Ma un così grande slancio di grandi masse di giovani, studenti, operai, disoccupati e giornalieri, contadini, uomini e donne non sempre era rappresentato degnamente, perché talvolta nel ristretto ambito dei gruppi dirigenti allignavano i furbi e i corrotti.

Per avere un'idea realistica del partito comunista di quegli anni, occorre considerare il contesto politico e sociale in cui i comunisti si muovevano, a partire dai limiti e dalle illusioni di uno sviluppo tardo agrarista assistito dalla centralità della spesa pubblica di quegli anni, su cui la generalità delle organizzazioni politiche compreso il PCI, prigioniero di una ideologia economica mutuata dai residui nozionismi delle ormai tramontate lotte agrarie del dopoguerra, alimentava speranze e coltivava le sue schiere di consenso sociale, specie nei medi centri rurali.

Questa leva dominante per la costruzione del consenso politico elettorale si costruiva con leggi di spesa tradizionalmente votate all'ARS alla unanimità, persino per il ripianamento annuale delle situazioni debitorie delle cantine sociali, secondo la consolidata prassi delle intese preventive sulle leggi più rilevanti, e che consentiva la costruzione di un modello di sviluppo, specie in agricoltura, fondata sulla condivisione delle risorse fra i maggiori soggetti politici e le annesse organizzazioni di rispettiva provenienza.

Ricordo per altro verso quegli anni di tensioni ed entusiasmi, con tanti altri giovani presi dal fascino delle idealità e dalla passione per

## Cosa furono i comunisti trapanesi

--- di Pino Ingardia ---



1960 - Il giovane e brillante comunista Manlio di Bella, sindaco di Castelvetrano, invita Antonio Vento, fondatore del nostro giornale (alla sua sinistra), a tenere in piazza un discorso commemorativo per la Celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia - a destra del sindaco l'allora sedicenne Roald Vento

le esperienze di lotta originali che dal basso nacquero e crebbero nei centri del Belice terremotato, i processi popolari allo Stato, il movimento antileva e antitasse, germinati fuori della tradizione del Pci e che solo più tardi Pio La Torre comprese e sostenne.

E i seminari estivi internazionali Nord-Sud a Partanna organizzati dal gruppo di Lorenzo Barbera, Calcaterra, Ingrassia, Susani e tanti altri, da cui una generazione nuova traeva nuovi modelli e nuove idee.

Nel PCI tuttavia prevaleva un gruppo dirigente geloso di una egemonia che andava a incrinarsi, fatta esclusione di pochi lungimiranti capi contadini come Nino D'Angelo di Campobello, di Peppino Denaro di Santa Margherita, e di un manipolo coraggioso di comunisti di Partanna.

Il dilagante consociativismo che negli anni ottanta aveva trasformato profondamente la natura del gruppo dirigente del PCI, gestiva nelle sue espressioni più significative pezzi di economia all'ombra della spesa pubblica regionale, con la spartizione degli appalti alle imprese cooperative, alle larghe intese consociative che finanziavano il sistema delle cantine sociali e del maximpianto del Concasio finito male, alla conduzione becera di tante amministrazioni comunali in nulla diverse da quelle a guida democristiana.

La cosiddetta rinascita o ricostruzione della Valle del Belice,

lungi dall'ispirarsi alle proposte innovative di intellettuali e studiosi della sinistra italiana (ricordo il progetto *Città Giardino* proposto da Danilo Dolci a un anno dal terremoto, e rimasto inascoltato) con il concorso delle amministrazioni di sinistra diventò una orgia indistinta di cemento e di spartizione di appalti e subappalti entro il vecchio modello atomizzato dei vecchi centri rurali divenuti cimiteri spoliati di popolazioni che emigrarono perché mancò lo sviluppo invocato.

Con Salvatore Ingrassia, valente intellettuale che non si occupava esclusivamente di poesia siciliana, nel 1988 pur nella ostilità della pletrica maggioranza dorotea che dominava la federazione trapanese, in occasione del ventennale del terremoto scrissi il saggio *Un popolo in piazza*, un contributo critico sui gravi limiti della azione della sinistra per la ricostruzione del Belice, ma queste riflessioni furono vissute come un atto di scarso riguardo ai notabili rossi della vallata.

Dominava in luogo del dibattito libero la ferrea pratica della cooptazione dei gruppi dirigenti entro la logica di ristrette oligarchie che si spartivano la delega di grandi masse di elettori del tutto escluse dalla partecipazione reale alla vita del partito. La lotta fra i gruppi interni nel chiuso degli esecutivi era l'assillo permanente di tutti i giorni.

La fine formale del PCI e il trapasso al PDS fu del tutto inglorio-

sa e tutto sommato era da tempo scritta nel simulacro in cui si era ridotto il suo gruppo dirigente.

Scrivevamo nella nota introduttiva: *"È nostro intendimento evidenziare come la cosiddetta svolta occhettiana del PDS costituisca, più che una scelta di adeguamento politico e organizzativo dei comunisti di fronte alla novità della situazione attuale, un grave arretramento verso posizioni moderate e di avvicinamento alle manifestazioni culturali, alla moda del pensiero debole del disincanto e del disimpegno..."*

Nel paventare la prima ipotesi, in fondo dicevamo il vero. Circolava insistentemente sul finire del 1990 nelle sezioni a egemonia dorotea il motto *"Per non morire all'opposizione"*.

In generale non esisteva un valido controllo sociale su comportamenti scorretti e illegali, al massimo nei casi più gravi si procedeva all'allontanamento, come ebbe a fare Pio La Torre con un compagno dirigente della Cgil siciliana che si appropriò di un albergo di Sciacca finanziato all'Etili, poi fiorirono altre vicende clamorose a tutti note che portano il nome di *Concasio, Cofipo, Celi, cantina Biesina*.

Agli inizi degli anni ottanta in Sicilia Pio La Torre assunse la segreteria regionale per dare uno slancio nuovo alla lotta antimafia e per la pace, ma serpeggiò un fastidio diffuso nel Comitato regionale e nelle federazioni siciliane, mentre migliaia di militanti accorsero entusiasti a Comiso. A due anni cadeva sotto il piombo criminale, e in Corso Calatafimi tornava il vecchio clima consociativo.

Le vicende giudiziarie degli anni novanta si incaricano da sole di dimostrare l'esistenza del comitato d'affari *dell'arco costituzionale* che si riuniva in casa Ciancimino per la spartizione consociativa degli appalti, e poi lo scandalo della società regionale SIRAP per la gestione delle aree artigiane che coinvolse eminenti figure della dirigenza regionale, un vero e proprio marchingegno per la spartizione *costituzionale* degli appalti.

Alcune di queste vicende inoltre le segnala Gianni Parisi (*Storia capovolta*) in via incidentale quando accenna al clima di guerra interna che scoppia nel gruppo dirigente siciliano per l'accaparramento dei seggi parlamentari durante e dopo la caduta del Governo Parisi/Campione, e il sostanziale isolamento nel quale si ritrova davanti alle indagini giudiziarie a suo carico.

Il resto è la triste cronaca più recente a tutti nota.

# Il panorama culturale

## La Fondazione Orestidi di Gibellina

di Federico Costanza

Da venticinque anni, si celebrano a Gibellina le "Orestidi", rassegna di musica, danza, teatro, arti visive, poesia, inaugurate dal riadattamento della trilogia di Eschilo del poeta siciliano Emilio Isgrò: *Agamennuni, I cuèfuri e Villa Eumèndi* furono messi in scena tra il 1982 e il 1985, utilizzando le macchine sceniche di Arnaldo Pomodoro.

L'*Orestea di Gibellina* celebrò quella rinascita culturale che doveva accompagnare la ricostruzione del territorio del Belice, distrutto dal terremoto del 1968.

Nel 1992 nasce, con la donazione Corrao, l'Istituto di Alta Cultura Fondazione "Orestidi", presso il Baglio Di Stefano a Gibellina, manufatto che sovrasta le terre dell'antico latifondo.

Il Senatore Ludovico Corrao, Presidente della Fondazione, già sindaco di Gibellina per tanti anni, avvocato e noto politico alcamese, volle così proseguire in una nuova forma giuridica l'esperienza culturale iniziata nel 1981, quando, alla ricostruzione del Belice, accorsero grandi architetti, urbanisti, artisti e intellettuali.

La Fondazione realizza e produce, oltre alle Orestidi, manifestazioni culturali, convegni, mostre, promuove attività scientifiche, editoriali e di ricerca, con un particolare riguardo alle culture del Mediterraneo e agli intrecci fra le due sponde: le "Trame Mediterranee". Questo è il nome che prende il Museo, sito presso l'edificio baronale del Baglio Di Stefano.

Istituto nel 1996, raccoglie una ricca collezione di arte decorativa (gioielli, costumi, tappeti, quadri, ceramiche...) e una sezione archeologica. Gli oggetti provengono da diversi paesi del Mediterraneo, a testimonianza che negli stretti rapporti che per secoli hanno contraddistinto le relazioni fra i popoli di tutto il bacino e nello sviluppo delle arti è possibile individuare un segno comune, una "trama mediterranea", per l'appunto.

Altri due edifici delle Case Di Stefano, il granaio e gli atelier, ospitano la collezione di arte contemporanea, comprendente opere donate dagli artisti (molti dei quali sono stati protagonisti dell'arte del XX secolo) che a Gibellina hanno operato, attingendo dal *genius loci* per le loro creazioni. Fra questi, oltre a numerosi giovani artisti che espongono negli atelier le loro installazioni, grandi nomi come Schifano, Consagra, Guttuso, Isgrò, Paladino, Pomodoro, Alighiero e Boetti, Angeli.

La Fondazione ha anche una sede a Tunisi, presso *Dar Bach Hamba*, antica dimora della medina. Qui è presente un'esposizione permanente ispirata al Museo delle Trame Mediterranee e vi si svolgono frequenti iniziative culturali che interessano tutta l'area maghrebina e collaborazioni con le scuole di Tunisi e l'Ambasciata Italiana.

Difficoltà di ordine finanziario e gestionale, impegno saltuario dei soci, influenze non disinteressate di politici, e quindi attività episodica e di mediocre livello culturale. È, in genere, ciò che caratterizza la vita dei circoli e degli Enti privati e pubblici nella provincia italiana, specie dove è scarso il supporto di Università e Istituti di eccellenza.

La provincia di Trapani non fa certo eccezione, ma la presenza di alcune antiche istituzioni pubbliche, come Archivi,

## Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo

di Antonino Cusumano

L'Istituto Euroarabo è stato fondato a Mazara del Vallo nel 1997. Nella prospettiva indicata dalla sua stessa denominazione promuove le sue attività allo scopo di favorire e incrementare sensibilità e conoscenza intorno ai rapporti storico-culturali tra l'Europa e il mondo arabo. La città ha una sua antica vocazione di frontiera e può vantare una secolare tradizione di contatti e di scambi con i Paesi rivieraschi dell'Africa. Ospita da più di trent'anni una rappresentativa comunità di immigrati tunisini ed è impegnata a costruire processi di convivenza civile di integrazione sociale.

Mazara, che ha conosciuto quella che è

istituzioni culturali impegnate a promuovere occasioni e strumenti di comprensione e a rimuovere malintesi e pregiudizi acritici.

Nella consapevolezza che oggi più di ieri si avverte il bisogno di politiche culturali volte a preparare società pluralistiche e multietniche, il rapporto con il mondo arabo si impone qui, in Sicilia, e nella provincia di Trapani in particolare, con grande forza ed evidenza. Da qui muovono gli sforzi dell'Istituto per concorrere sia alla riappropriazione della memoria storica, sia alla riflessione sulle questioni aperte dai fenomeni della moderna globalizzazione.

Non c'è probabilmente questione più at-



ISTITUTO EURO ARABO DI STUDI SUPERIORI

مزارا دلفالو  
Mazara del vallo

المعهد الأوروبي العربي للدراسات العليا

stata la prima immigrazione straniera in Italia, avendo alle spalle una storia abbastanza matura del fenomeno, può essere davvero considerata osservatorio e laboratorio di germinazione e sperimentazione di interessanti dinamiche sociali e culturali per capire quale modello di integrazione è praticabile, quale futuro è possibile progettare, quale forma di vita urbana è ipotizzabile nei percorsi e nelle traiettorie di fondazione delle nuove cittadinanze.

In questa città l'Istituto si pone, dunque, nel segno della continuità con il disegno preparato e progettato da quanti in passato seppero con lungimiranza interpretare questa strategia di attenzione e di dialogo tra le due sponde del Mediterraneo. In un momento storico di accese tensioni tra il cosiddetto mondo occidentale e l'area dei Paesi musulmani, appare quanto mai strategico ed opportuno il ruolo di

tuale e cruciale di quella che mette al centro il tema Islam e Occidente che sembra, oggi, essere quello più pervasivo e totalizzante nel dibattito politico e culturale. A fronte delle distorsioni prodotte da schematiche e riduttive rappresentazioni, profusamente germogliate sui rami ideologici del presunto "scontro delle civiltà", l'Istituto Euroarabo di Mazara, presieduto da Vincenzo Pipitone e formato da un sodalizio di intellettuali, professionisti, docenti e giovani operatori del volontariato, si offre come un luogo di elaborazione di sintesi e di analisi critiche dei problemi, delle teorie e dei discorsi che dopo l'11 settembre sono diventati di grande attualità. Per tentare di dare qualche risposta agli interrogativi aperti dalle sfide e dai conflitti del nostro tempo, ha recentemente organizzato un ciclo di conferenze

(Segue a pag.15)

# in provincia di Trapani

Biblioteche e Musei, pur tra altalenanti vicende (restauri di lunga data, ritardi nel riassetto museale e bibliografico interno), ha valso a segnare un impianto culturale stabile, generatore di energie e iniziative che ben s'inseriscono nel più vasto contesto italiano e mediterraneo.

Qui registrano le quattro istituzioni che hanno prodotto in questi anni la presenza più significativa nel collegamento con la vita artistica e culturale nazionale e internazionale.

## Il Centro Internazionale Studi Risorgimentali Garibaldini di Marsala

di Salvatore De Simone

*"I ricordi delle imprese civili, se proposte, possono stimolare scelte ed azioni in un presente responsabile del futuro".*

Sarà asserzione usata ed abusata; ma certamente viva nell'idea del compianto Salvatore Candido, fatta propria con un intervento pronto ed intelligente dell'Amministrazione Comunale di Marsala, ed affidata nelle sicure ed esperte

senza di innumerevoli storici cattedratici, qualificati esperti, docenti di Università italiane e straniere.

In questi incontri sono state osservate ed esplorate le tematiche proprie del nostro Risorgimento (Destra Storica e Sinistra Storica, Democratici e Radicali, Rapporti Chiesa e Stato, Chiesa di Sicilia e Risorgimento Repubblica Romana, Moti del 1848 e 1849, Massoneria, Eredità del Risorgimento nella Costituzione repubblicana, Questione meridionale, Economia in Sicilia, Cultura della Vite e del Vino); si è parlato degli "uomini" del Risorgimento (Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II, Crispi, Giolitti, Abele Damiani, Nunzio Nasi, Michele Amari, Cavallotti, Vincenzo Pipitone, Giacomo E. Curatulo, Giovanni Corrao), ma anche delle Donne del Risorgimento (da Anita alle Siciliane).

Ovviamente non sono mancate attenzioni e cura particolare su diversi aspetti della figura di Giuseppe Garibaldi, sulle Mille Camicie Rosse, sui "picciotti" di Marsala e dell'intera provincia trapanese, ed ancora sulla bibliografia garibaldina; anche il prossimo convegno inserito nelle tradizionali manifestazioni marsalesi del maggio 2007, che coincidono con le Celebrazioni Nazionali del Bicentenario della Nascita dell'Eroe dei Due Mondi, avrà come tema **"Garibaldi, Marsala e la Sicilia"**.

Tutto questo lavoro è stato raccolto in numerose pubblicazioni (le "Riviste" ed i "Quaderni") distribuite anche alle Biblioteche Nazionali ed alle scuole della provincia. Inoltre il Centro Studi ha costituito presso la Biblioteca Comunale di Marsala una sezione libraria specializzata, che mette a disposizione di studiosi e studenti interessati; ha anche acquisito, del periodo storico in questione, documenti, carteggi, raccolte di giornali, cimeli, fotografie; cura, infine, un proprio sito web - [www.centrogaribaldino.it](http://www.centrogaribaldino.it) - che consente di essere informati sull'organizzazione, sull'attività svolta, sulle iniziative programmate ed altro.

## Istituto per la Storia del Risorgimento italiano

Il Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento si è ricostituito nel 1955, dopo il breve, ma intenso, periodo di attività del 1935-1943 segnato dalla Presidenza di Francesco De Stefano. Il bilancio dei primi quarant'anni (1955-1995) era già stato tracciato da Salvatore Costanza e Romualdo Giuffrida nella "Rassegna Storica del Risorgimento" (luglio/settembre 2000, pp. 323-334), e quello successivo fino al 2002 nella stessa "Rassegna" (ottobre/dicembre 2002, pp. 624-625).

Negli ultimi quattro anni, il Comitato (il cui Direttivo sarà rinnovato a breve) si è avvalso della cooperazione di giovani studiosi e funzionari delle locali biblioteche e della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani. Di alcuni, come il Prof. Salvatore Denaro, Direttore della Biblioteca "S. Corleo" di Salemi, è stata patrocinata la pubblicazione *Demani e usi civici nel territorio di Trapani*, presentata nel giugno s. al Museo Regionale "A. Pepoli".

Dopo la costituzione, a Marsala, del Centro Internazionale di Studi Garibaldini Risorgimentali, presieduto dal Prof. Franco Della Peruta, il Comitato dell'Istituto - il cui Presidente, Prof. Salvatore Costanza, fa parte, insieme coi Professori Santi Fedele, Giuseppe Galasso, Giuseppe Giarrizzo e Romano Ugolini, del Comitato Scientifico - collabora attivamente a tutte le iniziative organizzate dal Centro, sia per le annuali celebrazioni garibaldine, sia per i Convegni di studio che si sono organizzati dal 2000 ad oggi (*Abele Damiani, Democratici e radicali nell'Ottocento. Il ruolo della Massoneria nell'Ottocento italiano, Chiesa di Sicilia e Risorgimento tra resistenze e partecipazione*).

L'attività del Comitato, pur limitata nella sua autonomia editoriale e di promozione scientifica per il mancato sostegno finanziario degli Enti locali, si è rivolta alla divulgazione (nelle scuole, nella locale Università del Mediterraneo e nei periodici Corsi di aggiornamento didattico per i docenti) di tematiche della storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, soprattutto per quanto attiene alla metodologia e didattica della storia.

Infine, si debbono ricordare due iniziative realizzate col fattivo contributo dell'Istituto: le giornate di studio organizzate dal Liceo Classico "G. Gentile" di Castelvetro su fra' Giovanni Pantaleo, e aperte da una relazione di Salvatore Costanza (settembre 2005). L'altra promossa dall'Istituto Euro/arabo di Mazara del Vallo, per la pubblicazione di una rara monografia di Sebastiano Nicastro (pubblicata a Siracusa nel 1906 in edizione privata) su *Episodi, tendenze e figure della storia del Risorgimento*, a cura di Salvatore Costanza.



mani di Franco Della Peruta e dei suoi collaboratori. Nasce così, nel 1998, il *Centro Internazionale Studi Risorgimentali Garibaldini* che opera per dare contributi, sul piano culturale e civile, al consolidamento della coscienza unitaria della Nazione, alimentandola con i valori ideali del Risorgimento ed in particolare con l'azione di Garibaldi. Da allora, senza interruzioni, sono stati dati alla città ed agli amici di tutta Italia diversi appuntamenti annuali, con convegni di alto spessore culturale per la pre-

L'influenza stagionale è una malattia respiratoria acuta, contagiosa, causata da diversi tipi di Paramixovirus.

Questa malattia viene spesso confusa con il "banale raffreddore", con sindromi parainfluenzali, con patologie delle alte vie respiratorie, provocate da virus diversi da quelli influenzali che nulla hanno a che vedere con i virus dell'influenza stagionale.

I sintomi di queste sindromi virali sono sfumati, talvolta gravi ma di rapida evoluzione al contrario di quelli dell'influenza stagionale che si manifestano sempre in modo grave, persistente e debilitante.

Una caratteristica tipica di questa malattia è la facilità di propagazione nel territorio in brevissimo tempo, dando luogo così ad una epidemia.

Le epidemie influenzali, nel nostro emisfero, iniziano improvvisamente nel tardo autunno-inverno e raggiungono il massimo della diffusione nel giro di tre settimane circa, rimanendo più o meno stabili durante altre tre o quattro settimane, per poi diminuire di intensità.

La trasmissione avviene principalmente con l'emissione di minuscole goccioline diffuse con i colpi di tosse da persone già infettate dal virus e che si trovano vicino a soggetti non ancora contagiati.

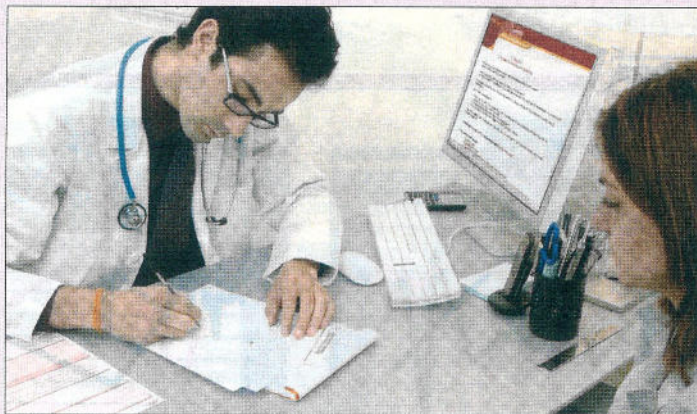
In questo caso i virus, con una trasmissione aerea, penetrano l'organismo attraverso la mucosa del naso o della bocca.

Ma ci si può contagiare anche

## Influenza stagionale e vaccino antinfluenzale

Sandro Solitro

Specialista in Malattie Respiratorie e Tisiologia



semplicemente toccando oggetti utilizzati da persone infette come la cornetta di un telefono o la maniglia di una porta contaminata attraverso mani infettate dal virus.

In questo caso con grande facilità il virus passa dalla mano contaminata al naso o alla bocca di chiunque tocchi l'oggetto infettato.

L'incubazione della malattia varia da uno a quattro giorni, con una media di due. Gli adulti possono essere contagiosi a partire dal gior-

no precedente l'inizio dei sintomi, fino a circa cinque giorni dopo l'inizio della malattia. La contagiosità dei bambini può durare anche 10 giorni dopo l'inizio dei sintomi influenzali. I soggetti colpiti da deficit immunitario (ad esempio AIDS), possono propagare i virus per settimane.

L'influenza, oltre a causare rapidamente vaste epidemie, è una malattia che può determinare gravi complicazioni.

La maggior parte delle persone colpite dall'influenza stagionale guarisce spontaneamente e senza conseguenze.

Talvolta la tosse squassante e la forte astenia ingravescente perdurano a lungo dopo la scomparsa della febbre.

Alle persone anziane, ai neonati ed ai soggetti che soffrono di malattie croniche, l'influenza può causare gravi complicanze fino al decesso.

I Paramixovirus, i virus dell'influenza, vengono classificati nel tipo A, B e C.

Il tipo A è il più comune dei tre ed è quello che dà luogo ad epidemie più gravi.

Il tipo B causa epidemie con sindrome influenzale di media gravità.

Il tipo C fino ad oggi non è stato mai collegato a vaste epidemie.

Il modo più efficace per proteggersi dall'influenza stagionale è la vaccinazione, da eseguirsi ogni anno a partire dai mesi di ottobre-novembre fino a dicembre inoltrato.

Ogni anno viene preparato un vaccino diverso in relazione al variare dei diversi ceppi.

Il vaccino è prodotto da parti dei virus influenzali uccisi, che circolano nella stagione in corso che, una volta iniettato nell'organismo, stimola la formazione di anticorpi specifici protettivi nei confronti della malattia. La vaccinazione va effettuata quindici giorni prima del previsto inizio dell'epidemia per risultare efficace.

## Era L'ORA

(Segue da pag. 10)

ze il suo confuso riverbero ideologico. Dagli interventi dei cronisti nelle zone terremotate sarebbe venuto un nuovo impulso a rinnovare schemi e linguaggio dell'informazione; ma all'aprirsi degli anni '70 si manifestava il progressivo scollamento del giornale dalla realtà politica, o almeno il suo appiattimento sulle logiche compromissorie del partito comunista. Lucida e generosa era però la battaglia del giornale contro la mafia e le sue articolate connivenze.

Avvertivo, da parte mia, l'ineadeguatezza di un esclusivo circuito di studi. Ero rimasto nella mia città, "siciliano di scoglio", non di "mare aperto", secondo la felice classificazione che Nisticò faceva degli isolani "incapaci di distacchi definitivi". Di fronte alle nuove

emergenze ripensai il mio ruolo di "intellettuale", che non poteva esiliarsi dal mondo concreto delle passioni politiche, per non raffreddare empiti di speranza. Raccolsi nel 1969 folli gruppi di giovani attorno a un periodico, "Cronache di Sicilia" (dove fecero le loro prime esperienze Giacomo Galante e Tanno Rizzuto), che sviluppò un'intensa pubblicistica riguardo ai diritti civili e agli assetti territoriali, seguendo il dibattito post-terremoto sulle ricorrenti utopie della programmazione urbanistica. E nel 1972 rientrai a far parte organica de "L'Ora", prima come inviato nelle redazioni di Messina e di Catania, e poi a Palermo, consegnando ad un osservatorio privilegiato *I fatti in Sicilia* il diario delle mie impressioni sulla vita sociale e politica dell'Isola.

Ma il drammatico evolversi del "paradigma" mafioso - dalla campagna alla città - spinse ancora una volta il giornale a sollevare la cronaca fino all'inchiesta sull'intreccio mafia/politica, sedimento dei gruppi di potere democristiani (Gioia, Lima, Ciancimino), non ostante le coraggiose resistenze di alcuni, come Pasquale Almerico, all'interno della stessa DC. Nelle nostre zone, per es., la transizione da Vincenzo Rimi alle nuove cosche macchiò di sangue le trazzere di Alcamo e di Castellammare, ridisegnando i nuovi equilibri del potere mafioso saldato alla politica, come mi fu possibile ricostruire su "L'Ora" *Perché si ha paura*, marzo/maggio '75.

L'Autonomia siciliana presentava intanto "i sintomi della necrosi", come scriverà nel 1991 Pancrazio De Pasquale. La dialettica politica, "a Sinistra", in cui ora entravano elementi di equivoco colateralismo e subalternità al siste-

ma, si trasformava in reciproche accuse di corruzione e scontri personali. Sui diversi fronti, Pio La Torre e Pier Santi Mattarella tenteranno di ricondurre la politica alle sue naturali declinazioni di pubblico interesse, ma troveranno a fermarli il piombo della mafia.

E' questo il contesto in cui si dissolve, giorno dopo giorno, il potenziale politico, intellettuale e sociale della Sicilia autonoma. Chiusa la direzione Nisticò alla fine del '75, il giornale sconterà la propria crisi d'identità con un altalenare di direttori e penurie finanziarie, determinate queste ultime dal disimpegno del partito comunista dalla gestione de "L'Ora".

Il giornale stampa le sue ultime pagine l'8 maggio 1992, poco prima delle stragi di Capaci e di via d'Amelio. Come interpretare, per triste simbologia, l'assenza de "L'Ora", della sua voce "clamante" contro la mafia, nei giorni del sacrificio di Falcone e Borsellino?

# Thrapani! "citta' di ru' mari"

di Maurilio Riccardo Savona



**Maurilio Riccardo Savona**

è nato a Trapani il 13/09/1958 dove risiede. Impiegato presso la Questura di Trapani, scrive poesie da circa tre anni. Fa parte della Compagnia artistica "Amici di Nino Martoglio" e dei gruppi poetici "San Michele" e "Poeti nella società". Ha già prodotto numerose poesie legate prevalentemente ai fatti socio culturali della sua città

Thrapani

citta' di ru' mari

di curaddhri di tunni e di tunnari

a ttia pisci...uh! ... un ti nni ponnu mancarì

a' chiazza l'abbannianu ri prima matina

'nzemmula a' surra a' ficazza e a' tunnina

u' mari t'accarizza e ti runa 'u sali

ch'e' zhuccaru e mmeli pi' salinari

e 'u thramuntu ru' sulì ... "ru salì" ... e' accussi' dduci

chi accu' lu talìa ... "cciammagghia 'a vuci"

Thrapani

chi sthrati allagati

'i rubinetti asciutti e 'i tanchi sbacantati!

chi sthrati bozza bozza

e 'i scaffì quantu 'na tinozza

cu Catitu Turrignì e 'a Culummara

'a Sthrata Foddhri San Pethru e 'i sanpithrara

chi passati a' Loggia e a' Marina

ca ccavetta e simenza 'a sirtina

cu Santu Pathri Santu Libbettu e Santu Libiranti  
'i piscaturi 'i bancari e 'i naviganti

'i "Misteri" 'i scinnuti e l'annacati

'a sosizza l'agghia pistata chi busiati!

Thrapani!

cu cuscusu a' "Cantina" e 'u beddhu bicchieri vinu

'a granita ni Culicchia e a' rianata ni Calvinu!

'i curaddhrari ti tincinu di russu

e 'i tisorì chi ccihai "su' di lussu"

du Mditirranu tu si 'a punta

... l'iniziu d'Europa ... ahhh! ... e dunnì l'Italia spunta!

ma 'u giuèllu ri Thrapani si ttu' Maronna cu Picciriddhu

'n miazza

chi ti talìa ti runa 'u so' amuri e t'abbrazza...

e cca' manu versu 'u to' Criaturi pari chi cci rici...

Figghi mei!

"aviti 'a ffarì 'a volonta' ru' Signuri"

e ssi taliati 'a Mmia vi rugnu 'a so' Forza e 'u so' Amuri!

## Il panorama culturale in provincia di Trapani

(Segue da pag. 12)

sul tema "Islam e Occidente: scontro di civiltà o convivenza delle culture?". Vi hanno partecipato studiosi di diverse università: Stefano Allievi, Antonino Pellitteri, Karim Hannachi, Mohamed Cherif Feriani, Ahmad Vincenzo, che hanno discusso dei legami che uniscono la cultura islamica e quella italiana, dei rapporti tra politica e religione, dell'Islam d'Europa e d'Italia, dell'immigrazione maghrebina nel nostro Paese, di Michele Amari, nel bicentenario della nascita del padre degli arabisti italiani. Nel contesto di queste conferenze non accademiche sono state ampiamente dibattute le questioni nodali della laicità e dello Stato di diritto, della modernità nel pensiero arabo-islamico, del terrorismo internazionale, dei modelli d'integrazione degli stranieri in Italia. Altri incontri con altri relatori sono programmati per il prossimo anno: sulla donna nei Paesi arabi, sulla violenza

nel costume islamico; sul rapporto inter-religioso. Sono previsti gli interventi di Fatima Mernissi, di Zyed Krichen, di Agostino Spataro, di Massimo Campanili, di Mohamed Sadiq Al-Housaini e di Mohamed Arkoun. E' appena il caso di precisare che la significativa presenza di qualificati studiosi stranieri ha lo scopo di suggerire prospettive nuove in un panorama politico-culturale irretito da orientamenti generalmente eurocentrici.

Con l'intento di rimettere al centro dell'attenzione pubblica il Mediterraneo, la sua storia, le sue civiltà, il suo destino, l'Istituto Euroarabo vuole in fondo contribuire ad una più meditata riflessione sulla identità e sul profilo antropologico delle città e delle società che stiamo costruendo nel tempo dominato dai processi della globalizzazione. Ecco perché in questi dieci anni non ha tralasciato di promuovere iniziative volte a recuperare memoria e conoscen-

za di uomini e vicende più prossime al territorio. A questo scopo ha curato la pubblicazione di una collana di volumi, che hanno fatto riscoprire autori illustri e prestigiose opere non più reperibili sul mercato editoriale. Sono stati, tra gli altri, ristampati i seguenti testi: le poesie di Ibn Hamdis, nell'edizione della SES del 1948 curata da Francesco Gabrieli; un'antologia del poeta mazaese Orazio Napoli, gli scritti sul folklore dello storico locale Filippo Napoli, i saggi sulla scuola e sul Risorgimento rispettivamente di Francesco Bascone e di Sebastiano Nicastro. Della medesima collana fanno parte le poesie inedite in lingua italiana del poeta tunisino Monchef Ghachem e il Diario della seconda guerra mondiale lasciato manoscritto da Filippo Napoli. A questo impegno editoriale l'Istituto ha associato la collaborazione a convegni internazionali sul tema dell'immigrazione, la presentazione di mostre e libri,

nonché la proiezione del cortometraggio "Un confine di specchi", del regista Stefano Savona, che attraverso le storie di vita di pescatori ricostruisce la fitta trama di relazioni tra la Sicilia e la Tunisia, tra Siciliani in Tunisia e Tunisini in Sicilia.

Nella pigra e sonnolente vita culturale di una città di provincia, povera di librerie e di strutture pubbliche al servizio della crescita intellettuale, l'Istituto Euroarabo, pur sostenendosi con risorse proprie e con mezzi assai limitati, ha senza dubbio il merito di proporre progetti, di stimolare interessi, di provocare dibattiti. L'*inclita urbs* ha sicuramente vissuto stagioni più intense e felici, ma dal rimescolamento di popoli e di etnie, dal confronto pacato e civile delle ragioni e dei diritti, è legittimo coltivare la speranza di un nuovo orizzonte culturale. In questo faticoso percorso è impegnato l'Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo.

# A proposito

# di gusto . . .

a cura di Yvonne Vento

## La vita che vorrei

*"Ci arrivi ad un certo punto, a metà della vita....Poi ti volti indietro, intravedi con la coda dell'occhio i fantasmi di altre vite che avresti potuto fare. Ogni tua casa è infestata dalla persona che potevi essere e che non sei stata...." ("I fantasmi i una vita" Hilary Mantel)*

Almeno una volta ognuno ha cercato di tracciare un bilancio della propria vita, solitamente l'occasione è un compleanno, o il natale che risveglia nostalgici sentimenti e ci avvicina al nuovo anno: a quello che verrà, alle aspettative, alle correzioni di marcia, ai buoni propositi, ai cambiamenti.

Certe volte ci sembra di essere cresciuti troppo in fretta, il tempo ha inghiottito i nostri sogni e ci ha risucchiato nel vortice della quotidianità dove meccanismi a noi involontari ci portano a compiere azioni e a desiderare quello che un tempo non avremmo pensato. Le nostre priorità cambiano in funzione dei cambiamenti della società che ci circonda; la concezione storica sul mondo, che una società si impone, influisce inevitabilmente sul nostro modo di spiegare la nostra esistenza quotidiana, la nostra percezione della realtà.

I greci credevano che il mondo non fosse immortale, ma come un ciclo che si ripete dall'ordine verso il caos e di nuovo verso le condizioni originali di perfezione. I cristiani invece consideravano e considerano la vita come un passaggio in preparazione di quella eterna, non ciclica ma lineare, in cui l'uomo può soltanto cercare la salvezza ma non mutare il suo destino. L'era moderna respinge l'idea di una continua tendenza alla degradazione e considera la storia come un continuo divenire verso il progresso, un universo perfettamente concepito, una macchina mostruosa in continuo movimento; parole d'ordine: perfezione e velocità.

Tendiamo a raggiungere un livello di perfezione sempre superiore, sprechiamo le nostre energie e le risorse del mondo che ci circonda, tendiamo a mettere ordine ma in realtà produciamo un disordine sempre maggiore (entropia). Così avviene nei sistemi produttivi, nella produzione di energia, nel nostro intimo, in quella incapacità

di apprezzare i piccoli momenti della nostra quotidianità, alla ricerca frenetica di qualcosa che non sapremo riconoscere mai.

Restiamo in trepidante attesa di ciò che deve avvenire e finiamo per dimenticare quello che ci accada intorno, dimenticando alla fine



quello a cui eravamo protesi, finendo per il non riconoscerci più. Le nostre vite che avremo potuto avere non sono quelle definite dal caso, dall'aver preso una strada piuttosto che un'altra o dall'aver detto un sì piuttosto che un no, sono le vite che avremmo vissuto se avessimo ascoltato il nostro cuore. Potremmo decidere di non crescere più come il piccolo Oskar nel *"Il tamburo di latta"* in cui, in ripugnanza al mondo ostile, demoniaco, folle che lo circonda, il piccolo nano decide di non crescere e nutre la propria deformità fino a giorno in cui riesce a liberarsi dalla "vicinanza di mostri". Oppure potremmo decidere di usare la nostra energia in armonia con l'universo, con le forme di vita, coscienti di fare parte di un unico disegno, nel rispetto del ritmo naturale che governa il nostro stesso divenire e il nostro stesso di essere.

La felicità che crediamo di conoscere non è altro che menzogna, la verità, quella vera, non la conosciamo perché solitamente è qualcosa che non ci piace sentire, al contrario la storia che conosciamo bene non è altro che finzione, non è altro che ciò che vogliono farci credere o che preferiamo vedere.

Il nostro scopo non è infatti

condurre la nostra vita animati esclusivamente dal libero arbitrio a spese della bontà e dell'amore, ma cercare la nostra strada tra le pieghe della natura e quelle dello spirito, non con una rigida via di mezzo, ma con una via elastica e personale.

Non sono il potere, né la proprietà o la conoscenza a rendere felici ma esclusivamente l'amore.

Ogni altruismo ci rende ricchi. Chi ama gli altri meno di se stesso è un egoista e non avrà mai il cuore lieto; chi ama gli altri più di se stesso sarà un povero diavolo pieno di complessi di inferiorità; invece, l'equilibrio dell'amore, il sapere amare senza restare in debito

o in credito non castra né violenta il proprio io (Hermann Hesse). *"Tat twam asi"* ama il prossimo tuo perché è te stesso, indica la saggezza semplice che purtroppo ci appartiene solo nei giorni buoni, il Natale può essere un buon inizio.

Anche la cucina può rappresentare un modo per riscoprirsi; a Natale proporre dei menù che rispecchiano le antiche tradizioni significa accettarsi come parte di una comunità, di una storia che ci ha plasmato nei secoli e ci ha fatto come siamo ora.

Non dimenticate dunque gli sfinci o gli sfincioni che pare rappresentassero, almeno nel palermitano, la base del menù del cenone natalizio da mangiarsi, insieme alla comunità cristiana, alla fine della messa. E parlando di tradizioni rammento che il dolce di fine pasto dovrebbe essere al cucchiaino, in quanto torte e crostate seguono le portate soltanto in occasione di anniversari e ricorrenze come compleanni e matrimoni.

Del resto, questo tipo di dessert dalla consistenza cremosa, delicata ha il privilegio di essere molto duttile e quindi facilmente abbinabile alle diverse stagioni e portate che si succedono. Sarà più dolce e cremoso come una bavarese o una crema di cioccolato in un pranzo leggero oppure sarà un sorbetto fresco e delicato se il pranzo presenterà carni piene di intingoli.

## Coppette di crema con mousse di cioccolato

**Ingredienti:** 200gr. cioccolato fondente, 25 gr. burro, 1 cucchiaino di zucchero a velo, 4 uova, 3 dl di latte, 2 cucchiaini di zucchero semolato, 2 cucchiaini di farina, la buccia di 1 limone, 1 bustina di vanillina, 1 cucchiaino di cacao in polvere, cialde per decorare.

Sciogliere a bagno maria, insieme a due cucchiaini di acqua, il cioccolato, togliere dal fuoco e incorporare il burro, due tuorli, lo zucchero a velo. Montare a neve 2 albumi, incorporarli alla crema di cioccolato, riporre la mousse in frigorifero per almeno due ore.

Preparare la crema pasticcera mettendo il latte a scaldare con la buccia di limone, montare i tuorli con lo zucchero semolato e aggiungere la farina e la vanillina. Riporre la casseruola sul fuoco e versarvi a filo il latte precedentemente scaldato. Addensare fino a quando il composto risulterà cremoso.

**Consigli:** servire la crema in coppette monodose aggiungendo un cucchiaino della mousse e guarnendo con cialde, pezzetti di cioccolato fondente e cacao amaro spolverizzato.

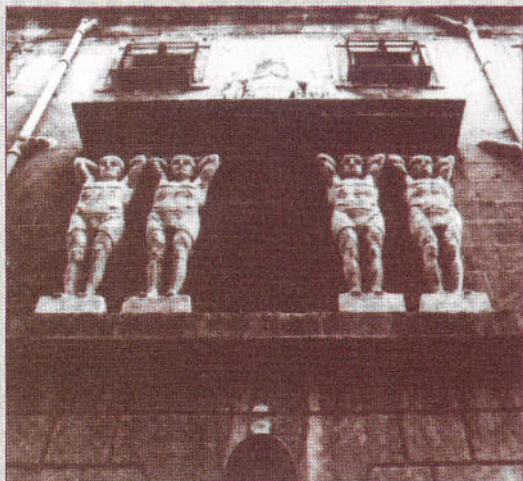
**Curiosità:** pare che il primo dolce al cucchiaino risalga nell'antica civiltà fenicia: la *"puls punica"* fatta con cereali, formaggio, miele e uova.



## L'ex Carcere di San Francesco in Trapani

Il palazzo dei "grandi Telamoni", che comprendeva fino al 1965 le vecchie carceri, è il risultato di un organico restauro operato nel primo Ottocento su una vecchia cortina muraria. Le case su cui fu costruito il complesso delle Carceri di San Francesco appartenevano ai nobili Ottavio e Michela de Bosco, i cui eredi nel 1655 le affittarono per uso carcerario, vendendole nel 1699 ai Padri Agostiniani.

Tale complesso edilizio continuò, nel secolo XVIII, ad essere adibito a carcere, non ostante il degrado della "fabbrica" edilizia, che rendeva più pesante la vita di quanti vi erano reclusi. Un "atto di difesa" dei Padri Agostiniani spinse il



Tribunale della Gran Corte Criminale (4 aprile 1815) a riconoscere i diritti rivendicati dal Convento sul caseggiato, ma non impedì al Senato di Trapani, che lo aveva "ad uso di carceri", di mantenervi i reclusi. Con la riforma amministrativa del 1817 il compito di gestire il settore carcerario passò alla Provincia (Intendenza), che nel 1820 fece restaurare, su progetto dell'architetto La Bruna, il caseggiato, con la costruzione dei quattro imponenti telamoni

che ornano la facciata principale sulla via San Francesco.

Dai registri contabili dell'Amministrazione delle Prigioni Centrali si ricavano i nomi dei sei custodi in servizio nel carcere per il periodo 1833-1838 (capocustode D. Ignazio Cardella), e il regolamento interno per i carcerati, ai quali spettava una doppia razione di vitto se adibiti alla pulizia. Per la disinfezione dei cameroni si impiegavano lo zolfo o l'aceto.

Durante il periodo borbonico, tra Sette e Ottocento, elimi-

nato il carcere nel Castello di terra, si destinarono a luoghi di pena soprattutto il castello della Colombaja e il forte di Sant'Anna, mentre il caseggiato di via San Francesco assunse solo dopo il 1860 funzione di Carcere "Centrale", con una popolazione carceraria che si aggirava sulle duecento unità. Funzione penitenziaria cessata nel 1965, quando fu costruito in contrada Raganzili, alla periferia di Trapani, il nuovo carcere.

## Primafila

### In scena per il Luglio Musicale Pentole, pentagrammi e... balletti

Tra i pentagrammi di una "inedita" partitura e le pentole di Casa Rossini ha preso avvio **martedì 12 la XIV Stagione di Prosa del Luglio Musicale Trapanese** con lo spettacolo comico musicale "Opéra Comique" per la regia di Antonio Calenda. La

interpretazione dell'intera compagnia, apprezzabile nell'omaggio all'opera lirica e alla comicità popolare, impreziosita dalle musiche originali composte in stile rossiniano da Germano Mazzocchetti.

Il secondo appuntamento della Stagione Artistica è per **giovedì 21 dicembre** alle ore 21.00 con la magia e la spettacolarità del balletto **I MISTERI DEGLI SCIAMANI** con il corpo di ballo del Buryat State Dance Theatre della Buriatia (Siberia del Sud): coreografie spettacolari eseguite sulle melodie orientali prodotte dai tipici strumenti nazionali, gli abiti abbaglianti di seta, broccato, pelle e zibellino e il gioco delle luci in un osmosi dove emerge la spiritualità e la ricchezza culturale di un popolo a noi lontano... **sabato 6 gennaio alle ore 21.00** con il **CONCERTO DI CAPO-DANNO** dell'Orchestra Filarmonica del Teatro dell'Opera di Sta-



vicenda ambientata fra Napoli e Parigi, fra il Teatro San Carlo e la cucina del compositore de Il Barbiere di Siviglia, è apparsa brillante, frizzante e coinvolgente grazie alle preziose interpretazioni di **Tuccio Musumeci** e **Pippo Pattavina**, comici di impeccabile maestria.

Un folto pubblico ha gremito la sala del Teatro Tito Marone presso l'Università applaudendo alla fresca e ritmata comicità siciliana, alla raffinatezza dei costumi, all'eleganza della scenografia e alla disinvolta in-

to di Dniepropetrovsk "S. Prokofiev", diretta dal M° Valeri Leonov festeggiamo il nuovo anno con musiche di Strauss, Cajkovskij, Brahms, Verdi, Rossini, Mozart. **Costo del biglietto € 10,00.**



**Giovedì 21 dicembre alle ore 21.00**  
la magia e la spettacolarità del balletto  
**I MISTERI DEGLI SCIAMANI**



*Antikea*  
ATELIER DI ANTIQUARIATO  
RESTAURO  
di **CINZIA CORRAO**  
TRAPANI - VIA VOLTURNO, 4  
TEL. 0923.871555

Chi l'ha detto che i giovani non si interessano di politica, che non hanno voglia, e bisogno, di essere attivi nei processi di cambiamento? Due grandi manifestazioni, nelle ultime settimane, hanno dimostrato il contrario e chi scrive ne è stata testimone, entrambe le volte. A Montecatini, al IV convegno nazionale dei Circoli Giovani fondati da Marcello dell'Utri eravamo tantissimi tra i 18 e i 35 anni, provenienti da ogni parte d'Italia per essere testimoni di grandi prospettive accomunate dall' "Obiettivo libertà". Tre giornate di confronto in cui, oltre che di politica, si è trattato di cultura, di radici, di identità... Che non sono rimaste solo belle parole stando al grande plauso ricevuto da Magdi Allam, vice direttore del "Corriere della Sera", che italiano lo è diventato ma che, con il suo immenso amore per l'Italia ha messo in crisi quanti non ricordano le proprie radici culturali e non attuano l'amore per la propria terra, "ora che son venuti meno il senso dello Stato, la cultura del bene della collettività e l'identità nazionale

## Giovani e politica: confronto aperto

--- di Rosaria Bonello ---



cui aderire".

Libri regalati dall'esilarante Brunetta e ancora libri presentati per l'occasione e diventati, anche questi, momento di confronto: dai grandi intrighi della politica italiana alle lettere inedite di Tomasi di Lampedusa. Questa è stata la convention: cultura e politica, oltre che anticamera di due progetti importanti: la costituzione di 1500 "circoli della libertà" cui aderiranno i circoli dei giovani che, contribuendo al rinnovamento, alla crescita e alla coesione, permetteranno al centrodestra di ripartire con un'identità comune, e l'istituzione di un partito unico che armonizzi le identità specifiche dei partiti del centrodestra per dar vita ad un grande schieramento di popolo.

E, in tutto questo, il ruolo fondamentale è stato svolto dagli stessi giovani che, insieme a meno giovani, il 2 dicembre hanno sfilato a Roma, pacificamente, senza creare tumulti né offendere nessuno. Il 2 dicembre eravamo 2 milioni con un unico obiettivo: la Libertà!

## Paceco - Il sindaco Plaia sempre più nei guai

# D.S. e Margherita: è scontro

--- di Salvatore Morselli ---

Si è consumato definitivamente il rapporto tra i Ds e la Margherita di Paceco, i principali fautori della coalizione di centro sinistra che, con i voti di parte del centro destra, ha vinto le scorse elezioni portando alla sindacatura Nino Plaia. E proprio il sindaco è stato l'oggetto della contesa, un sindaco che, forse suo malgrado, si è visto additato come il principale responsabile della disamministrazione del paese prima dallo Sdi (che ha consumato uno strappo interno con

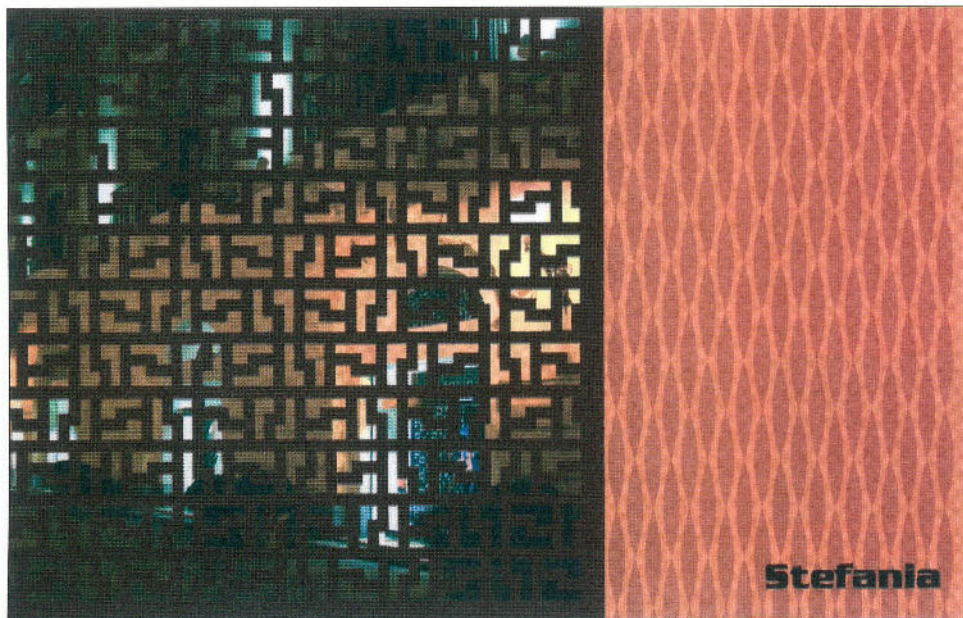
la fuoriuscita di alcuni dirigenti ed iscritti) poi dai Ds che, ritirati due assessori, hanno infine revocato il loro appoggio alla maggioranza. Nel mezzo gli altri partiti del disciolto centro sinistra, il Progetto Ginestra (che sino ad un anno fa lamentava "dolori di pancia" nei confronti del sindaco) e la stessa Margherita nel cui seno vi sono esponenti che sulla sindacatura Plaia hanno espresso ed esprimono forti perplessità.

Di certo è che quanto sta avvenendo non è interamente imputabile al sindaco a cui i resti



del centro sinistra hanno chiesto di andare avanti e di trovare, su ogni singolo provvedimento, la maggioranza in aula (tanto che in queste ore Plaia dovrebbe comunicare i nomi dei due assessori che andranno a sostituire gli esponenti di sinistra in giunta, a meno che non sia lui a dire "non ci sto" ed a dimettersi).

Altrettanto certo è che su quanto sta avvenendo a Paceco non sono in tanti a poter dire "io non c'entro", sia nel centro sinistra, dove i Ds ora hanno chiesto scusa per aver scelto e fatto votare Plaia, sia nel centro destra, dove responsabilità sono imputabili anche a quella parte di FI che dopo aver dato vita al movimento Libertà ha lasciato al guado i suoi seguaci che hanno poi scelto di votare Plaia. Di tutto questo, crediamo che i pacecoti dovrebbero avere buona memoria quando si andrà, tra pochi mesi o tra un anno e mezzo, a votare.



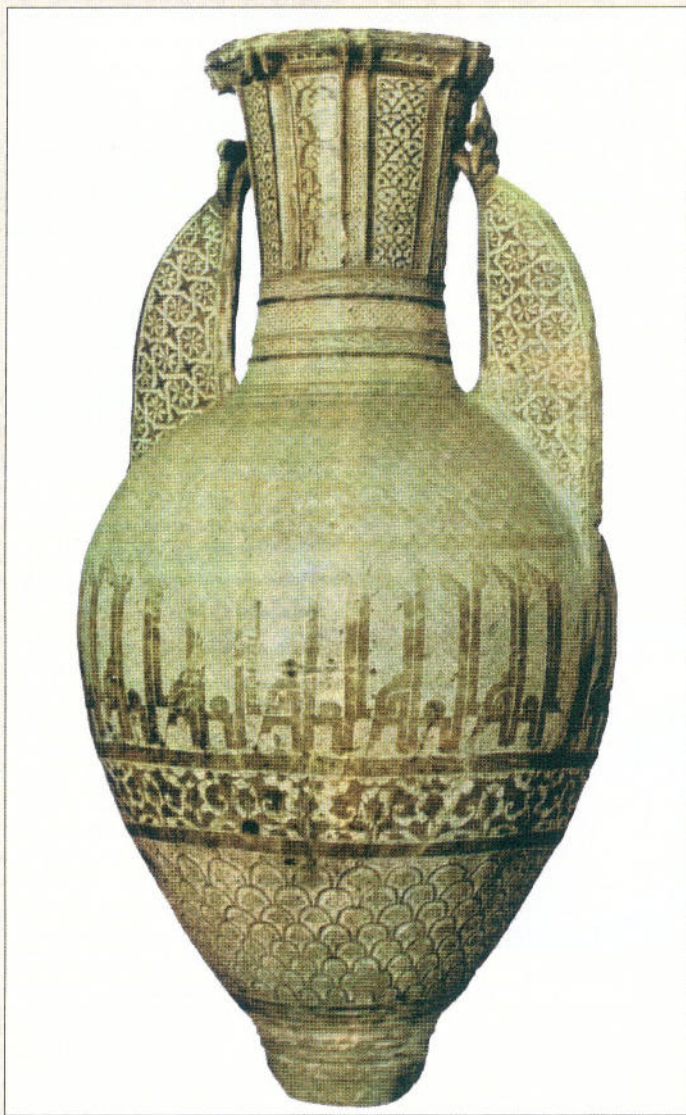
Sul manifesto spicca un magnifico vaso di maiolica biansato, di raffinatissima fattura, risalente al secolo XIII. Fu trovato nelle campagne di Mazara ai primi dell'800 e si conserva nella Galleria Regionale di Palermo, presso il Palazzo Abatellis. E' alto più di un metro e sulla pancia si legge in caratteri cufici la scritta: «la potenza di Dio» (*illāhi-al-mulk*) e intorno al collo si replicano le due parole augurali che si ritrovano in tutte le iscrizioni ornamentali islamiche: «prosperità e compimento». Di questo vaso, assimilabile a quello più celebre dell'Alhambra di Granada (Museo de Arte hispano-musulmán), e di un altro andato perduto parla Michele Amari in una pagina della sua *Storia dei musulmani di Sicilia*: "Vidi questi due vasi in Mazara nel 1868, l'uno in casa del nobile uomo e cortese, il signor Giovanni Burgio de' Conti Palatini; l'altro nella sagrestia della Madonna del Paradiso, piccola chiesa alle porte della città".

Questo vaso, questa illustrazione e questa pagina di Amari sono stati la felice introduzione di una interessante conversazione che ha tenuto a Mazara, il 2 dicembre scorso, Antonino Pellitteri, nell'ambito del ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Euroarabo sul tema Islam e Occidente. Lo studioso dell'Università di Palermo ha proposto una rilettura critica dell'opera di Michele Amari nel bicentenario della sua nascita. La lezione del grande intellettuale europeo e mediterraneo sembra riconquistare una straordinaria attualità nel contesto della dibattito contemporaneo.

Figura di storico risorgimentale e laico, Amari ha ricondotto la Sicilia nell'alveo della storiografia nazionale ed europea, illustrando in un grande affresco l'Islam dispiegato nel Mediterraneo e aprendo la strada alla tradizione degli studi dell'arabistica italiana. Quando in pieno Ottocento l'attenzione per le civiltà orientali era influenzata dagli interessi coloniali della borghesia occidentale per le economie dei Paesi extraeuropei, Amari seppe guardare a quel mondo senza il gusto per l'esotico allora dominante, senza l'atteggiamento etnocentrico che caratterizzava le ricerche degli orientalisti dell'epoca. Più semplicemente, il grande storico siciliano intuì, molti anni prima di Levi Strauss, che l'Islam altro non è che l'Occidente dell'Oriente. Sulla sua scia si sono mossi e alla sua opera monumentale hanno attinto quanti si

## La lezione di Amari nella Sicilia contemporanea

--- di Antonino Cusumano ---



sono cimentati nello studio della civiltà islamica.

A rileggere oggi la sua *Storia dei musulmani di Sicilia*, che Vittorini definì «una seduzione del cuore», si disvela in tutta la sua complessità l'intensa trama di relazioni che attorno all'Isola araba e normanna si sono diramate, per almeno cinque secoli, lungo le vie del Mediterraneo. La storia narrata da Amari - ha detto Antonino Pellitteri - è «storia di aree comunicanti» e la Sicilia, più della Spagna, ha avuto in quei secoli un ruolo centrale di crocevia. Amari ci ha insegnato che l'Islam non è l'Altro, essendo stato a lungo parte costitutiva di quell'amalgama fel-

ce che ha prodotto l'irripetibile koinè culturale trapassata nella filosofia, nell'arte, nella letteratura e nelle scienze. Nella consapevolezza che nell'incontro tra culture nulla si cancella del tutto e, nel tempo lungo delle generazioni, le differenze si rielaborano e si riplasmano attraverso un originale processo di lenta negoziazione e di fecondo sincretismo, Amari ha voluto significativamente definire la presenza degli arabi non già semplicemente «in Sicilia» ma «di Sicilia». E arabi siciliani ovvero siciliani arabi, o più precisamente *siquillyani*, furono i costruttori di quella specifica immagine universale dell'Isola, che fece dire a

Sciascia che i siciliani cominciarono a comportarsi da siciliani dopo la conquista araba. Lo stesso Amari si chiedeva: «Perché rinnegare le glorie degli arabi, se i francesi tengono tanto a quelle dei franchi, gli inglesi a quelle dei sassoni, e anche l'origine longobarda è un vanto in Italia? Or la Sicilia senza arabi forse sarebbe restata quel che fu ed è la Calabria...Gli arabi - arabi e berberi uniti in un'unica nazione- occuparono questo suolo, vi si stabilirono, s'incorporarono una parte dei vinti; si suddivisero in piccoli principati, e così diminuirono la forza politica, ma accelerarono i progressi della civiltà e poi, riannodati di nuovo sotto un principato straniero e cristiano, ne costituirono la principale forza. Perché Palermo fu la capitale della Sicilia e dei domini continentali? Perché Palermo era l'importanza della Sicilia musulmana e non altro. Sia dunque un po' meno nemica degli arabi».

Così scriveva Amari più di cento anni fa, ma sembrano le sue parole rivolte a noi contemporanei e a noi siciliani in particolare, e assumono il significato di un monito, di un'esortazione. Se la Sicilia non è soltanto Occidente ma è prima di tutto Mediterraneo, lo abbiamo appreso dal padre degli arabi, che ha ampiamente e definitivamente documentato il radicamento dell'Isola nella casa dell'Islam (*dar al-islam*), alle porte dell'Oriente. Di quel tempo e di quel mondo raccontato da Amari e richiamato nella sua conferenza da Pellitteri, ci sono venute incontro le figure dei grandi poeti Hamdis e Sharaf, del giureconsulto mazarese Iman al-Mazari e del letterato Rashiq. Le pagine di questi arabi di Sicilia, assieme a quelle di Michele Amari, possono oggi aiutarci a recuperare la memoria, a riannodare il filo d'Arianna della nostra vera identità, a trovare le ragioni profonde per respingere ogni teoria che voglia sostenere l'incompatibilità tra le culture, la loro irriducibile vocazione allo scontro.

La presenza a Mazara del Vallo di Antonino Pellitteri, allievo di quell'Umberto Rizzitano che nel secondo dopoguerra, dopo lunghi anni di assenza, riportò a Palermo la cattedra di lingua e letteratura araba e che ebbe rapporti di assidua consuetudine con Mazara, è stata occasione per riprendere possesso di quell'eredità e di quella memoria, per restituire a questa città il ruolo storico di avamposto culturale nel dialogo ininterrotto con il mondo musulmano.

# Interviste a sindaci in forte tensione pre-elettorale



**Girolamo Fazio**

**D - Resoconto dell'attività del Comune nell'ultimo anno...**

R - È difficile fare un bilancio dopo il quinto anno, ma credo che la città sia cambiata grazie alla realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali. Questa amministrazione, oltre a dover superare fattori "fisiologici" quali la ricerca di finanziamenti o il rispetto delle procedure, complesse e articolate, ha dovuto superare anche difficoltà di natura psicologica davanti a certi soggetti che non ci si aspettava assumessero determinati atteggiamenti. Al tempo stesso, però, devo ringraziare molte risorse umane del Comune che, quasi svegliandosi dal torpore che regnava in questa Amministrazione, hanno dato un contributo determinante.

**D - Parliamo di progetti...**

R - Il porto è stato interessato da interventi incompleti e c'è il rischio che si perdano i finanziamenti stanziati. Tanti altri progetti, come quelli relativi alla via Fardella e al complesso di S. Domenico, sono stati già appaltati ma non hanno ancora avuto inizio mentre altri, come quello delle mura di tramontana, sono iniziati e contribuiranno a cambiare il volto della città.

**D - Quali sono le sue prospettive future?**

R - Per me questo è un momento difficile perché sono stato messo di fronte ad una decisione che non avrei voluto prendere. Sono stati 5

a cura di Rosaria Bonello

anni per certi aspetti anche terribili perché non ho fatto altro che ingoiare veleno. Ovviamente, sotto il profilo psicologico e personale, questo non ha fatto altro che contribuire in termini negativi nell'immaginare la continuazione del percorso. Ho sempre cercato di portare avanti gli interessi della collettività senza guardare mai gli interessi "politici" che appartengono a pochi e che, invece, procurano dei danni impressionanti. Il problema non è vincere le elezioni ma il fatto che la gente ha delle aspettative per certi versi legittime e nel caso in cui non si giunga a risultati positivi te la fa pagare, in termini materiali e psicologici. Una persona che non è da annoverarsi tra i politici, in una struttura partitica ci vive male, come ci ho vissuto male io, anche se credo che tutto possa conciliarsi qualora da entrambe le parti si facciano degli sforzi. Anche a questo è dovuta la mia indecisione perché, qualora fossero imposte condizioni inaccettabili, da parte mia ci sarebbe un disimpegno totale.

stata aggiudicata la gara d'appalto. Altro progetto importante è quello relativo al ripristino del Campo Bianco. Siamo alla fase finale di un accordo con il Comitato Italiano Paralimpico, sotto l'egida del CONI, per completare il percorso burocratico. Mi ritengo inoltre abbastanza soddisfatto per le presenze turistiche ad Erice Vetta e ad Erice mare, dove la spiaggia di S.Giuliano è stata letteralmente presa d'assalto da trapanesi e turisti.

**D - A livello culturale?**

R - Questo è stato un anno di particolare qualità, animato da diverse manifestazioni in piazza: dagli spettacoli di cabaret agli intrattenimenti musicali di alto livello. Uno dei momenti più esaltanti è stato il concerto di archi della Scala di Milano che ha visto la chiesa di Monte S.Giuliano stracolma di ospiti. Oltre alle manifestazioni che hanno interessato Erice vetta, la spiaggia di S.Giuliano è stata scenario di una grande kermesse, paragonabile quasi ad una notte bianca, che ha visto l'alternarsi di vari gruppi musicali; è stata una delle notti più belle della scorsa estate!

Due momenti importanti, inoltre, hanno permesso la destagionalizzazione del turismo. A metà settembre, infatti, con le Vie del Medioevo, Erice vetta è stata trasformata in un palcoscenico per "Le città invisibili" degli artisti del teatro Pottlach, uno dei più prestigiosi teatri sperimentali internazionali. In ultimo, tra fine settembre e i primi di ottobre, Erice è stata scenario di "Dolcemente...Erice", kermesse enogastronomia realizzata in collaborazione con Slow Food ed iniziata contestualmente all'inaugurazione del restauro del vecchio convitto Sales.

**D - Centro "Ettore Majorana"**

R - Ho portato personalmente i miei saluti all'apertura dei seminari tenuti dal prof. Antonino Zichichi, nei quali si è trattato delle emergenze

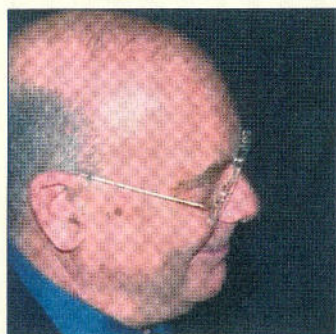
planetarie e si è messo in risalto, per l'ennesima volta, il ruolo giocato da Erice come luogo di concentrazione di grandi scienziati, provenienti da tutto il mondo per affrontare problematiche riguardanti tutta l'umanità.

**D - Ha qualche disappunto?**

R - Devo dire, purtroppo, che la burocrazia in generale, non quella dell'Ente da me amministrato, rallenta di fatto i tempi con cui vorrei espletare tante attività. Una tra tutte è relativa al ritardo che permane per l'approvazione, da parte dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, delle osservazioni apportate all'Ambito I del Piano Paesistico Regionale. Disappunto anche per l'Enoteca Comunale, ma per fortuna a fine anno si giungerà all'approvazione, da parte dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, del percorso per la sua attivazione.

**D - Si ricandiderà?**

R - Sento di dovermi ricandidare perché, con l'esperienza fatta sul campo e con la conoscenza di tutti i percorsi relativi alla gestione dell'ente pubblico, potrò fare ancor di più e meglio.



**Ignazio Sanges**

**D - Resoconto dell'ultimo anno**

R - Si sono portati avanti dei progetti sui quali si lavora da anni. Tra questi, in primis, quello per la realizzazione del nuovo cimitero in Contrada Specchia, per il quale è



**Antonino Plaja**

**D - Il suo parere sulla politica, sul modo di operare dei politici...**

R - Ritengo che la politica debba essere diversa e che quelli che si impegnano...  
(Segue a pag. 23)

**A. G. B. costruzioni S. r. l.**

Trapani - Via Scudaniglio, 19  
Tel. 0923 593073 Fax 0923 542887

**Vende in C.da Guarrato (TP)**

Via Marsala, angolo Via Quartana

villette singole con 500 mq.  
di giardino,

lotti singoli di terreno  
con progetto approvato  
per la realizzazione  
di villetta



## Basilea 2: Convegno ad Alcamo su banca, impresa e sviluppo

# Giuseppe Pace: il ruolo delle banche

Pino Pace, recentemente riconfermato alla presidenza della Camera di Commercio di Trapani, è intervenuto ad Alcamo al convegno «*Banca, impresa e sviluppo locale: rischi e opportunità di Basilea 2*».

Basilea Due nasce a seguito di crisi bancarie, anche di portata internazionale, verificatesi durante la vigenza di Basilea I, e dei progressi della tecnica e della gestione bancaria. Il Comitato di Basilea ha così intrapreso un processo di complessiva riforma della regolamentazione bancaria internazionale, che ha condotto alla definizione del Nuovo Accordo sul «Capitale Minimo delle Banche» (noto come «Basilea II» o «Basilea Due»), il quale stabilisce nuove regole per la determinazione dei requisiti minimi di capitale per le banche.

Secondo la nuova normativa, le imprese che vorranno accedere alle agevolazioni, ad esempio quelle della Legge 488/92, la più famosa norma di incentivazione pubblica nazionale, dovranno poter avere accesso al sistema bancario per il reperimento dei finanziamenti sopra descritti. Tale accesso sarà subordinato però al possesso dei requisiti minimi previsti dal sistema creditizio e derivanti proprio dall'applicazione del nuovo Regolamento Interbancario denominato «Basilea 2».

L'applicazione di tale regolamento da parte del sistema bancario comporterà di fatto, una limitazione all'accesso al credito ed alle agevolazioni pubbliche per tutti quei soggetti non dotati di rating sufficientemente adeguati. Questo comporterà la necessaria pre-valutazione, da parte dei con-



sulenti finanziari, dello stato di salute finanziaria (rating) dei propri clienti, prima di mettere in lavorazione le richieste di accesso agli incentivi pubblici (business plan, proiezioni economiche e finanziarie ecc...).

Fatta questa premessa ed entrando nel merito del convegno, il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pace, ha sottolineato che «*laddove c'è o c'è stata una rete bancaria capace di assistere il sistema economico, quest'ultimo ne ha sempre tratto grossi vantaggi e, in determinati contesti, il ruolo giocato dal sistema bancario si è rivelato fondamentale per lo sviluppo di un'area, di un territorio, di una realtà produttiva. In questo senso, ed in moltissimi casi, un ruolo strategico l'ha avuto la cosiddetta banca locale*». Pace, nel suo articolato intervento, ha comun-

### Questa la nuova Giunta della C.C.I.A.A.

**Giuseppe Pace**, Presidente, **Nicola Giacalone** - V. Presidente (Cna), **Giuseppe Triolo**, (Coldiretti), **Marica Burgarella** (Confagricoltura), **Giuseppe Aleo** (Cia), **Giuseppe Cicala** (Confesercenti) e **Piero Culcasi** (Assindustria). Il presidente dell'Api **Vincenzo Lo Castro** ha ricevuto una delega speciale sull'internazionalizzazione.

que fatto rilevare «*come le relazioni non sempre sono state facili, anzi tutt'altro: la difficoltà dell'accesso al credito in determinate situazioni ha reso critico, se non apertamente conflittuale, il rapporto banca-impresa*». Considerazioni che sono state precedute da un'analisi aggiornata e ad ampio spettro della situazione economica della provincia di Trapani dove si assiste «*ad una fase economica positiva, incoraggiante, caratterizzata da un buon trend di crescita: quest'ultimo è verosimilmente sospinto dalla rinnovata voglia di fare impresa, nonostante le tante difficoltà che incontra oggi chi intraprende un'attività di lavoro autonomo nel Meridione*».

Nella sua relazione Pace si è soffermato anche sul sistema imprenditoriale locale, illustrando «*una realtà fatta in larga maggio-*

*ranza di ditte individuali e micro-imprese e dove la figura del titolare e quella dell'imprenditore finiscono sovente per rappresentare un tutt'uno, e dove ancora rimane forte, pregnante, il carattere artigianale della produzione*». E riguardo all'imminente impatto delle regole di Basilea 2 sulle imprese, il presidente dell'ente camerale ha puntualizzato che «*per le banche si tratterà di un'occasione per rivedere, laddove non è già avvenuto, l'approccio con il sistema imprenditoriale, mentre per le imprese di un'opportunità per rivalutare il modo stesso di essere azienda, per procedere ad un riesame delle proprie potenzialità di crescita, ad una nuova e più efficiente politica finanziaria aziendale, per migliorare la propria comunicazione, per fare ordine nei bilanci, insomma per essere un'impresa un po' più moderna, non solo tecnologicamente*». Pertanto, ha continuato Pace «*penso che l'approccio da parte dell'impresa, verso le nuove regole, debba essere positivo e propositivo. E non vivere il fatto con timore, ma come una chance per "guardarsi dentro" e migliorare, anche il rapporto con le banche*».

Infine Pace ha citato i dati di una recente indagine dell'Unioncamere secondo cui il 96,1% delle piccole e medie imprese italiane sono in regola con le nuove norme e il 95,3% può essere considerato affidabile in vista di eventuali finanziamenti da parte del sistema bancario. Il campione utilizzato dalla ricerca ha analizzato 17mila imprese (12mila ditte individuali e 5mila società di persone) rappresentativo di 5 mil. di piccole e medie imprese.

21



Auguri

# THERMOCOLD

di GIUSEPPE VIRGA & C. s.n.c.

IMPIANTI TECNOLOGICI - ALLESTIMENTI CHIAVI IN MANO

SEDE: VIA DEI GLICINI, 11-17 TRAPANI - TEL. 0923-21438 FAX. 0923-20436  
 FILIALE: PIAZZETTA DELLA FORNACE, 95, RIGLIONE (PISA) TEL/FAX. 050-988367  
 SITO WEB: www.thermocold.com: E-MAIL: info@thermocold.com;

Nella scorsa legislatura il Governo Cuffaro si è impegnato a fondo per varare la legge sul turismo (la n.10 del 15 settembre 2005) che superasse la "vecchia" articolazione che vedeva nove aziende autonome provinciali per il turismo e ben 20 aziende autonome di soggiorno e turismo.

L'assessore del tempo, Fabio Granata, avviò una lunga serie di incontri con organizzazioni sindacali e di categoria, con i presidenti delle province regionali, dimenticandosi (sic) dei dipendenti delle strutture sul cui capo la riforma sarebbe passata. Alla fine, dopo estenuanti confronti, l'Assemblea regionale partorì la legge che creava ben 23 servizi turistici e passava parte delle competenze delle vecchie Apt e Aast alle province.

Il personale? A scelta transitava nelle province o in un ruolo unico regionale, ad esaurimento.

Pur non sfuggendo che la quantificazione dei distretti e la loro individuazione sul territorio fosse ancora una volta frutto di intese della politica di piccolo cabotaggio, sembrava che finalmente quella legge sul turismo che in questi anni è stata varata in diverse regioni d'Italia (la Sicilia era l'ultima, ancora una volta) potesse vedere la luce nella nostra regione. Ebbene, così non è. Quando

# Turismo

## una riforma da riformare?

--- di Salvatore Morselli ---

ancora la legge deve trovare attuazione (le Apt e le Aast chiuderanno i battenti definitivamente il 31 dicembre), ecco che alla Regione arriva il primo della classe di turno che propone: nove agenzie provinciali turismo (che fantasia,

saranno APT) che sostituiranno le vecchie Aziende e che avranno una competenza sulle province di pertinenza. Il tempo in Sicilia si è fermato a Tomasi di Lampedusa, cambiando tutto (o meglio solo il nome, visto che l'acronimo resta



invariato) per lasciare tutto come prima. E dai giornali apprendiamo che il presidente Cuffaro (che sta lottando disperatamente contro gli sprechi in Sicilia abolendo consulenze, revocando incarichi ai mega direttori regionali, decurtando le indennità ai dirigenti, tagliando rami secchi, riducendo il numero di assessori, senior e junior, e di deputati regionali) è d'accordo con questo disegno di legge. Sì, proprio lui, il Totò di Raffadali che un anno fa salutava la riforma del turismo targata Granata come un grande successo del suo Governo, la migliore legge possibile.

Ma in un anno, si sa, tanta acqua passa sotto i ponti. Allora qui c'è qualcosa che non va: sarebbe più onesto che si dicesse agli operatori del settore, pubblici e privati, che questa legge, nella parte che riguarda il personale soprattutto, è merce di scambio con i presidenti delle province, la cui potente lobby è gestita dal neo "capezon" siciliano, quel Raffaele Lombardo che da Catania, sornione sornione, condiziona le scelte politiche del governo regionale. L'accoppiata "Totò-Fefé" va avanti come un treno. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensano gli altri, deuteragonisti, della politica turistica in Sicilia, vale a dire l'ex assessore al turismo Fabio Granata e l'attuale, Dore Misuraca.



Via Vespri, 19 - Trapani - Tel. 0923547889 / 0923546255  
email: confesercenti.tp@virgilio.it

### I NOSTRI SERVIZI

#### CORSI PER:

**ALIMENTARI E SOMMINISTRAZIONE  
AGENTI DI COMMERCIO ED IMMOBILIARI  
626/94 PER ANTINCENDIO E PREVENZIONE  
INFORTUNI - ADDETTO AL PRIMO  
SOCCORSO AZIENDALE**

**INOLTRE: - PRATICHE PRESSO LA C.C.I.A.A.  
- PRATICHE DI PENSIONE  
- UFFICIO CREDITO  
- PRATICHE RILASCIO LICENZE COMMERCIALI**

#### IL C.A.T. CONFESERCENTI S.R.L.:

**- PRATICHE DI FINANZIAMENTO ALLE IMPRESE  
- CONTABILITA' ALLE IMPRESE  
- C.A.A.F. (730 - MOD. RED - ISEE - ICI)  
- CORSO D'INGLESE**

## Immagini immersive per promuovere Marsala

Un tour virtuale della città lilybetana da pubblicare sul sito internet del Comune. Questo il progetto di comunicazione proposto dal fotografo professionista Antonio Garbasso di Roma, al quale l'Amministrazione comunale ha conferito apposito incarico per implementare il sito istitu-



zionale con "immagini immersive". Si tratta di una tecnica fotografica che realizza immagini a 360 gradi, tali da consentire ai turisti di navigare "immersi" nell'ambiente che visitano, focalizzando i particolari attraverso uno speciale zoom fotografico. Lungo l'elenco dei siti storici, culturali, artistici e naturali che il progetto intende valorizzare e che saranno disponibili on line in un'apposita sezione del sito

www.comunemarsala.it. L'incarico al professionista include altresì la redazione di testi e didascalie per le foto; il montaggio delle pagine telematiche da tradurre e pubblicare in lingua inglese; copie del tour virtuale su Cd-Rom. Antonio Garbasso ha già prodotto lavori similari per il Ministero dell'Ambiente, il Comune di Venezia e quello di Roma; inoltre, per il sito di Repubblica.it ha realizzato con la stessa tecnica una panoramica di Piazza San Pietro in occasione della morte di Papa Wojtyła. Il progetto - per il quale sono state acquisite le relative autorizzazioni dalla Soprintendenza di Trapani - ha un costo di 13 mila euro e dovrà completarsi entro i prossimi sei mesi.

## Tributo a un continente mai fermo

(Segue da pag. 4)

ni e civiltà. Il "white man's burden" di britannica memoria (il fardello dell'uomo bianco, secondo il cantore delle gesta dell'impero di Sua Maestà, Rudyard Kipling) fu il filo conduttore di un po' tutto il colonialismo, sia di quello prettamente politico portato avanti dai governi, sia di quello religioso e missionario.

Da allora, si dice, si "reinventò" l'Africa. Si proiettarono fra le coscienze degli africani categorie politiche e sociali altre, vi si insinuò il germe del nazionalismo ormai trionfante, che spazzò via quel senso di commistione e movimento che era proprio di quelle genti.

Oggi, l'Africa continua a muoversi, migrare, attraverso i deserti e le vallate, stipati a bordo di zattere i nuovi africani giungono in Europa in cerca di una nuova vita, scampando a carestie e guerre combattute con le armi che i paesi ricchi destinano a quei governi tanto biasimati, continuando a perpetrare le leggi sadiche di un'economia globale ma per pochi.

In questo senso, nei giorni scorsi in Libia si è svolto un incontro tra Unione Europea e Africa per affrontare il problema del controllo delle coste e del commercio illegale di esseri umani fra le due sponde del Mediterraneo. Il contributo nuovo di tale incontro si riscontra proprio nella ricerca di una collaborazione

fra i paesi rivieraschi non solo verso un maggiore pattugliamento delle coste, ma anche nello stabilire politiche comuni che permettano a questi migranti di spostarsi verso i nostri paesi in maniera legale, per venire a lavorare o, viceversa, di approfittare dello sviluppo che il partenariato euro-mediterraneo offrirà con la creazione della zona di libero-scambio del 2010, restando nei propri paesi, senza svilire economie già povere e spesso fondate in buona parte sulle rimesse degli emigrati.

Vi è un vento d'aria nuova in questa nuova politica mediterranea: non bastano i semplici "buoni intenti" riformistici di molti governi africani. Da questo momento l'UE mette sul tavolo trattative concrete e bilaterali coi singoli paesi, anche con chi, come la Libia, ha avuto finora un ruolo di semplice osservatore all'interno del partenariato. Ciò che però questo meeting ha sottolineato è che fra Europa e Africa non vi può essere un "muro": la migrazione conserva il posto che ha sempre avuto nella storia delle civiltà mediterranee.

Riprendendo l'immagine bellissima di un narratore d'Africa come Ryszard Kapuscinski, l'Africa è come quel vecchio che, partito dal suo paese nel Sud, vaga per il continente alla ricerca del figlio emigrato. Lo troverà? Non lo sa, ma il suo vagare resta il senso della sua ricerca.

## Interviste a sindaci in forte tensione pre-elettorale

(Segue da pag. 20)

gnano debbano curare con maggiore senso di responsabilità i bisogni della comunità, ma spesso c'è chi approfitta della propria posizione per fare politica "non positiva". Parlo della situazione generale, soprattutto al sud.

**D - Resoconto dell'attività**

**R - Rispetto alle difficoltà trovate, credo di aver operato bene, l'impegno c'è stato e la mia giunta è stata qualificata. Adesso siamo in un momento particolare perchè una parte della coalizione ha ritirato l'appoggio all'amministrazione, ma mi auguro che il consiglio comunale nella sua interezza possa creare le condizioni per portare avanti iniziative positive a favore del paese.**

**D - Quali progetti ha portato avanti la sua amministrazione?**

**R - Quest'anno abbiamo ottenuto ottimi risultati perchè hanno avuto assenza una serie di progetti importanti, dalla sistemazione delle fognature, all'ampliamento del palazzo comunale, dalla messa in sicurezza delle rocce sul fiume, al prolungamento della Via Campo Sportivo, dalla sistemazione di alcune vie di Nubia ai lavori appaltati per il mercato del pesce; è stato ripreso il vecchio progetto per la riqualificazione del litorale di Nubia e, inoltre, si è ottenuto il finanziamento anche per la sistemazione delle vie principali di due aree disagiate, la zona Platamone e la zona Aula e si è provveduto alla messa a norma di tutti gli edifici scolastici. Inoltre il Ministero degli Interni ha finanziato la ri-**

strutturazione di un appartamento confiscato alla mafia che sarà adibito a sede di uffici comunali. E, soprattutto, si è in gran parte risolto il problema della "Giovanni XXIII", unica scuola elementare del paese che, all'inizio del mio mandato (2003) è stata dichiarata inagibile. Dal 2004, per ristrutturare la scuola, abbiamo ottenuto due finanziamenti di oltre 3 milioni di euro, in gran parte stanziati dall'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici.

**D - Può considerarsi abbastanza soddisfatto...**

**R - Sono molto soddisfatto dell'attività amministrativa anche se, e questo mi rammarica, non siamo riusciti a contrattualizzare i 70 precari che lavorano al Comune. Questo ci penalizza ulteriormente perchè il Comune vorrebbe assumerli ma non può farlo. Ci sono tanti giovani che lavorano da 13-15 anni al Comune e ancora non hanno la garanzia di un posto stabile.**

**D - Quali sono i suoi programmi futuri?**

**R - Un progetto per noi molto importante è la creazione di un parco suburbano alla diga Baiata, che servirebbe tutto l'agro attorno Paceco. Lo scorso anno, per la sua realizzazione, è stato indetto un concorso di idee al quale hanno partecipato gruppi di lavoro provenienti da tutta Italia. Ha vinto il progetto di un gruppo di Palermo e si spera, a breve, di iniziare i lavori e di potervi realizzare un parco giochi, un'area attrezzata, un maneggio e tanto altro ancora.**

23

## Nicola Cottone Vice Presidente nazionale AICS

A conclusione del Congresso Nazionale svoltosi ad Ostia, la delegazione dell'AICS Sicilia ha rafforzato la propria presenza ed il proprio prestigio con l'elezione del trapanese Nicola Cottone alla importante carica di Vice Presidente nazionale dell'AICS, uno degli enti di promozione più attivi e più dinamici, sia in Sicilia che in Italia. 42 anni, sposato, un figlio, Cottone ha retto per ben undici anni il Comitato Provinciale di Trapani, per poi passare, dopo l'improvvisa scomparsa del padre, alla presidenza regionale di un movimento che in sei anni è riuscito a trasformare, rinnovandolo ed adeguandolo alle mutate esigenze di una collettività che nell'AICS Sicilia ha sempre trovato un preciso punto di riferimento per ogni iniziativa di carattere socio culturale e sportivo.

Cottone, in rappresentanza di

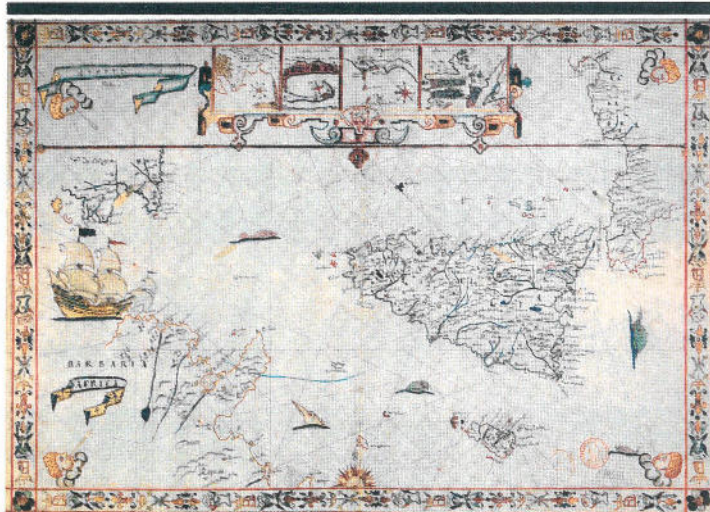


una regione che con il suo impegno ha saputo far divenire la seconda forza nel panorama dell'AICS nazionale, ha ottenuto ben 3960 voti su un totale di 4000, conseguendo un risultato plebiscitario che gli sarà da sprone nell'espletamento di questo suo nuovo impegnativo incarico.

Salvatore Costanza

## Tra Sicilia e Africa

Trapani. Storia di una città mediterranea



corraoeditore

Nelle librerie della provincia di Trapani

Continua a scalare posizioni il Basket Trapani. Fino a qualche settimana fa in difficoltà nelle zone basse della classifica, oggi, alla tredicesima giornata, il quintetto di coach Tucci ha raggiunto la terza piazza. Cinque vittorie di fila hanno fatto sì che da squadra incostante, la Banca Nuova si trasformasse in una delle protagoniste del torneo.

Intanto, all'orizzonte, si profila la fine del girone di ritorno con due difficilissime gare per Tessitore e compagni, che si troveranno di fronte domenica fuori casa la seconda Veroli e tra quindici giorni al Palaio la capolista super favorita Brindisi.

Così come non poteva essere quella della prima parte del torneo, visto l'organico seppur esiguo ma certamente di prim'ordine che aveva, in queste ultime giornate il Basket Trapani ha raccolto qualcosa in più rispetto ai propri meriti, forse

## Il basket vince ancora e risale la classifica

--- di Piero Salvo ---



L'ala Gints Antrops

anche per il fatto di aver incontrato formazioni non irresistibili che stazionano costantemente in zona play out. Certamente però c'è da dare atto al tecnico che in una situazione di difficoltà psicologica dovuta ai risultati che non venivano e all'innumerabile serie di infortuni a cui gli atleti granata sono andati incontro, è riuscito a dare un'anima alla squadra che seppur non faccia un gioco eccezionale, quando va in campo sputa l'anima. Ed il cruccio è sempre lo stesso: può la Banca Nuova resistere

fino alla fine del torneo con questo roster? Infatti il quintetto di Tucci si porta ormai dietro i cronici infortuni di Laezza e Faggiano che hanno tolto al biondo coach due uomini cardini da quintetto a cui per ora si è sopperito, ma che alla lunga, senza una soluzione al problema, potrebbero avere ripercussioni sul cammino dei granata.

Intanto la società presieduta da Andrea Magaddino in vista delle festività natalizie ha messo in cantiere una serie lodevolissima d'iniziativa per promuovere la legalità con *convegna*, una partita tra la *Nazionale Magistrati e le Vecchie glorie granata* e il *Memorial Asta*, in ricordo dei gemellini Asta e della loro madre barbaramente uccisi nell'attentato di Pizzolungo. Per ricordare una volta di più che lo sport è cultura e che è soprattutto formazione di coscienza civile.

## Lo Sport celebra a Marsala i suoi campioni



Lunedì 18 Dicembre 2006, alle ore 16.30 presso il Complesso Monumentale San Pietro, avrà luogo la consueta "Cerimonia di premiazione dello sport". Saranno premiati Dirigenti, Atleti e Società che nell'anno 2005 si

sono distinti in campo regionale, nazionale ed internazionale. Nel corso della cerimonia saranno pure consegnate le Stelle al Merito Sportivo conferite dalla Direzione Nazionale del Coni.

Interverranno

**Notaio Eugenio Galfano** - Sindaco di Marsala  
**Avv. Massimo Costa** - Presidente Regionale del Coni



# Unipol



## Assicurazioni

Agente Generale: **Antonio Vento**

Via degli Iris, 2 - Tel. 0923. 531800 Fax 0923. 531726 E-Mail: [trapani@agenzia.unipol.it](mailto:trapani@agenzia.unipol.it)

Sponsor del giornale



Dove c'è cultura  
c'è .... Unipol

### UNIBOX STRADA SICURA

La prima polizza auto con il più avanzato sistema satellitare di assistenza